

XRIVISTA



XRIVISTA TEAM

Francesco Battaglia
Giammarco Cugusi
Stefano La Rosa
Olmo Missaglia

Editorial assistant:

Farida Gueci

Artist assistant and graphic designer intern:

Chiara Calcavecchia

Photography:

Giorgio Masi, Paola Ristoldo, Dafne
Pagura, Laura Lafon, Rosellina Garbo,
Silvia Duminuco

English translations:

Ulysse Demonio, Oscar Demonio
Riccardo Mauri, Michele Favini

Typography:

All fonts used are available under
Creative Commons licence:
HK Grotesk
Sporting Grotesk
Bagnard Sans

Contact:

info@xrivista.org
www.xrivista.org
FB @xrivista IG @xrivista

A special thanks to:

Insieme per Danisinni

The editorial staff thanks all participating artists.

XRIVISTA is licensed under a Creative
Commons Attribution NonCommercial-
NoDerivatives License. Photos published
on this magazine are copyright of the
photographer, and are not subject to
the Creative Commons License.

X=DANISINNI has been created
with the support of:



X=DANISINI

XRIVISTA

Residenza d'arte di quartiere



2-16 Settembre 2018

N.4

Per arrivare a Danisinni bisogna seguire una strada a doppio senso di circolazione, la stessa che si è obbligati a prendere per uscire. Può capitare di incrociare un carretto colmo di frutta e verdura che sfreccia nella direzione opposta, oppure, nelle estati più afose, un venditore ambulante di gelati, che si dirige a tutta forza in piazza, anticipato dalla musica metallica degli altoparlanti e da un gruppo di bambini urlanti. Poi si arriva in questa piazza a ferro di cavallo, circondata da abitazioni basse e con una chiesetta a sorvegliare il circondario. E' una depressione nel terreno formata dal passaggio del fiume Papireto, che scorreva centinaia di anni fa. All'imbrunire, questa piazza si trasforma in un campo da calcio, le cui porte sono segnate da sacchi della spazzatura messi per terra, e la circolazione delle macchine viene regolata dai ragazzini che si improvvisano posteggiatori. Dietro il cortile della chiesa, nascosto alla vista, si estende un grande orto, in cui i versi di galline, asini e pecore echeggiano nel resto del quartiere, mescolandosi ai rumori dei motorini, alle urla e alla musica neomelodica a tutto volume. Se si annullassero tutti i suoni, forse si riuscirebbe a sentire il rumore del fiume che scorre ancora sotto terra.

Siamo stati a Danisinni due settimane. Siamo stati accolti dai suoi abitanti e abbiamo lavorato nei locali dell'Associazione Insieme per Danisinni. Insieme a otto artisti abbiamo cercato di sviluppare dei progetti a partire dall'incontro e dal dialogo con il quartiere. Abbiamo scoperto Danisinni in maniera intensa, poco sistematica e sfuggente come ci è sembrata essere l'anima del luogo, e in queste pagine cerchiamo di restituirne le atmosfere, le leggende, gli incontri e le storie. C'è un duplice ordine di lettura; un unico racconto sul quartiere composto da più capitoli, o una serie di lavori indipendenti, punti di vista degli artisti che insieme a noi hanno vissuto Danisinni.

Il nostro racconto non vuole essere esaustivo; nessuno conosce i confini precisi di Danisinni. E' un luogo con un'identità ancora molto forte, che per noi resta un'incognita difficile da decifrare. E' un quartiere che ha delle profonde cicatrici, ma che è attraversato da un'energia dirompente e che ha tanta voglia di raccontarsi. Queste pagine vogliono essere un invito alla scoperta di Danisinni per chi non lo conosce e un invito a rinfrescarsi la memoria per chi l'ha dimenticato.

Un grazie speciale a Fra Mauro, Enzo, Valentina e a tutta la comunità di Danisinni.

X=Danisinni è il risultato di una residenza artistica curata da XRIVISTA e tenutasi dal 2 al 16 settembre 2018 a Palermo, inclusa tra gli Eventi Collaterali di Manifesta12.

To get to Danisinni you have to go down a two-way road, the same you take when you leave. It is not uncommon to come across karts loaded with fruit and vegetables heading to the opposite direction or, during the sultry summers, ice-cream street vendors rushing to the square, announced by the clanging music from the speakers and the ensuing crowd of shouting children. Then you find yourself in the middle of a horseshoe-shaped square, surrounded by low buildings and a small church overlooking the neighbourhood. The square lies on a depression created by the Papireto river, which used to run there centuries ago. At dusk this square turns into a soccer field: makeshift goalposts signalled by garbage bags, children improvising as parking attendants to direct the traffic flow. Behind the churchyard, hidden from sight, lies a vast vegetable garden. The animal cries echo through the whole neighbourhood, blending with the revving engines, the shouts and the loud, ever-present neomelodica music. If all noise was to be muffled, perhaps one would be able to hear the river flowing underneath.

We spent 2 weeks in Danisinni. We were welcomed by its inhabitants and we worked in the spaces of Insieme per Danisinni association. With the help of eight artists, we attempted to develop projects based on the dialogue with the neighbourhood. We got to know Danisinni in a vibrant, intense, elusive and chaotic fashion; and it seemed to us that the soul of the neighbourhood itself possessed such features. Through these pages, our goal is to convey the vibe, the myths, the humanity of this place. There is a double key to read this magazine: a single tale on the neighbourhood, made up of several chapters; or, it can be considered as a series of independent works, as the different, individual perspectives of the artists sharing this experience with us.

Our narration is not intended to be exhaustive; nobody knows the actual boundaries of Danisinni. This is a place characterized by a strong sense of identity; to us it is still a wild card, difficult to decipher. The neighbourhood still bears deep scars, but at the same time it overflows with vitality and a desire to communicate. These pages are meant to be an invitation to discover Danisinni for those who have never been there yet and a reminder for those who have forgotten about it.

We would like to say special thanks to Fra Mauro, Enzo, Valentina and all the people of Danisinni.

X=Danisinni is the result of an artist-residency curated by XRIVISTA which was held in Palermo from September, the 2nd to the 16th. It was included in Manifesta12 Collateral Events.

Index

Perchè ogni numero di XRIVISTA è diverso?

XRIVISTA nasce dall'incontro con gli artisti e con un luogo. Formato, grafica e contenuti prendono forma durante un periodo di residenza e di sperimentazione tra artisti e redazione, permettendo alla rivista di rinnovarsi ogni volta.

Nelle pagine di X=DANISINNI troverai:

FIELDS: scorci sul quartiere.

NOTES: materiali di ricerca dietro alla creazione dei progetti.

CANVASES: lavori originali creati per la rivista.

IN CONVERSATION: interviste agli artisti.

DANISINNI STORIES: approfondimenti sul quartiere.

Why is every issue of XRIVISTA different?

XRIVISTA originates from the encounter with the artists and a place. Its format, graphics and contents take shape during an artist-residency, letting the magazine reinvent itself at every issue.

Inside X=DANISINNI you will find:

FIELDS: glimpses of the neighbourhood.

NOTES: research materials behind the creation of each project.

CANVASES : original pieces created for the magazine.

IN CONVERSATION: artists interviews.

DANISINNI STORIES: focus on the neighbourhood.

P. 6

Danisinni principessa del sole

Laura Lafon & Esteban Gonzalez

P. 26

Motori piante palazzi

NE/PA

P. 42

Danisinni on stage: l'impasto di Cocò

e la processione di Piero

Lemonot

P. 60

Guida effettiva e affettiva di

Danisinni

Anne Marie Sampaio

P. 68

Pozioni e visioni

L'Elisir di Danisinni,

illustrazioni di Alessia Travaglini

P. 82

Collaborations

DANISINNI PRINCIPESSA DEL SOLE

Laura e Esteban ci portano sulle tracce della leggendaria principessa Aynsindi e delle storie intime e collettive del quartiere, in un esplosivo diario fotografico di corpi, disegni e tatuaggi.

Laura and Esteban bring us on the trails of legendary princess Aynsindi, through private and collective stories of the neighbourhood, delivering us an explosive journal made of bodies, drawings and tattoos.

**Esteban
Gonzalez and
Laura Lafon**



LAURA: All'inizio restavo per strada tutta la giornata, ma poi mi sono resa conto che non c'era nessuno prima delle 17:00. Ho deciso allora di venire sempre alla stessa ora, dalle 16:00 alle 19:00, quando la luce calante del sole illumina il quartiere in quel modo tutto particolare. A quell'ora era praticamente impossibile non incontrare qualcuno per strada. All'inizio le persone reagivano in modo sospetto, poi, una volta abituatesi alla mia presenza, si mettevano in posa per partecipare ai ritratti. Il tragitto era sempre lo stesso: partivo dalla chiesa sopra la piazza e arrivavo fino al garage. Ogni tanto salivo nella parte alta del quartiere, a cui si accede dalla scala araba. Un sottopassaggio e un muro di roccia viva, lo stesso materiale di cui sono fatte le grotte, o ciò che di esse rimane. Lassù c'era, si dice, la torre di un palazzo arabo, diventato poi dimora nobiliare e adesso B&B.



LAURA: Initially I used to spend the entire day in the streets, but I then realized that they stayed empty until 17:00. So I decided to always come at the same time, from 4 to 7 o'clock in the evening, when the dimming light of the sun shines on the neighbourhood and its streets in that so very special way. At that hour it was practically impossible not to come across someone in the neighbourhood's streets. Initially, people were suspicious of my presence, but once they got used to it, they started posing for my photos. It was always the same walk: I started off at the church above the square and made my way to the garage. Sometimes I would climb up into the heights of the neighbourhood, reachable by the arabic staircase. An underpass made of the same rock of the caves those you can find in

the district, or what remains of them. Up there, it is said, endures the tower of an ancient arabic palace, an Airbnb today, which is not so different from the other buildings.

La maggior parte delle persone che ho incontrato erano donne che non lavorano e che si occupano dei loro figli. Il tardo pomeriggio è il momento in cui escono per prendere un po' d'aria e rilassarsi, passando il tempo sulle scale o nei cortili. Molte hanno bambini da giovani, a 14-16 anni, e il fatto che mi aggirassi da sola ha destato curiosità sulla mia situazione sentimentale. Sei sposata? Hai dei figli? Inutile dire che l'arrivo di Esteban, una settimana dopo, ha creato grandi aspettative ed è stato anticipato da una miriade di domande sul suo fisico, se ha la barba, come sono i suoi capelli, che lavoro fa. Ho mostrato qualche foto, cogliendo una certa delusione nei loro occhi: diciamo che Esteban non rispetta esattamente i canoni di mascolinità del quartiere!



The vast majority of the people I have met are women who don't work and who take care of their children. The evening is the time in which they go out to relax and have some fresh air, in the staircases or in the courtyards. A lot of them bear children at a young age, 14-16, and the fact I roamed around alone enticed curiosity on my marital situation. Are you married? Do you have kids? Needless to say, that Esteban's arrival, a week later, was the source of great expectations and was anticipated with a myriad of questions on his physique, if he has a beard, how is his hair, what does he do. I showed them some photos, catching a glimpse of disappointment in their eyes: let's say Esteban doesn't exactly follow the local masculinity canon. There are few men around: I noticed that most of them, their work finished, go directly to the two local taverns or to the garage.

ESTEBAN: Uno dei primi contatti che ho avuto con il quartiere è stato il tatuaggio. Io ne ho tanti e anche qui è una pratica diffusa: spesso sono disegni intimi, volti o nomi di familiari, altre volte rievocano storie passate. Insieme alle birre in taverna, sono stati le occasioni di dialogo più frequenti.

Ero già stato a Danisinni, una volta, un anno fa. Quando ci ho messo piede per la prima volta, mi ha ricordato certi quartieri in cui sono cresciuto, a Saint-Denis, nella periferia di Parigi. Fisicamente chiuso su se stesso, è un luogo in cui lo spazio pubblico e quello privato si fondono. Arrivi per strada e hai l'impressione di ritrovarti nel salone di qualcuno.. C'è un'altissima densità di case, balconi che si affacciano su altre terrazze, cortili comuni, piazzette, tutto nello spazio di pochi metri quadrati. E dai il buongiorno almeno 15 volte al giorno.

Mi ricordo che quando vedi questo immenso campo nel bel mezzo della città mi sembrò di avere delle allucinazioni. Il modo di raggiungere il quartiere è altrettanto surreale e contribuisce a spaesarti: un'unica strada per entrarne e per uscirne; un luogo sospeso, una specie di bolla.



ESTEBAN: One of the first contacts I had with the neighbourhood was tattoos. I have many, and it's common practice here as well: often they are intimate drawings, family faces and names, other times they evoke stories of the past. Tattoos, along with having beers at the tavern were the most frequent opportunities to spark a conversation. I had already been to Danisinni, once, a year ago. The first time I set foot here, it reminded me of some of the areas I grew up in, in Saint-Denis, in Paris' periphery. Physically closed onto itself, it is a place in which public and private space overlap and become one. You walk onto the street and it seems you have stumbled into someone's living room. There is an enormously dense mass of houses, balconies which face other terraces, communal courtyards, little squares, all crammed in a few square

meters. And you say hello at least 15 times a day. I remember I thought I was hallucinating when I saw this immense field in the very heart of the city. The way you access the neighbourhood is just as surreal and contributes to its disorienting spatial break : only one road to enter and exit the neighbourhood; a sort of suspended bubble.



**LAURA LAFON
ESTEBAN GONZALEZ**

DATE/PLACE OF BIRTH:

L: 06.02.89 Toulouse

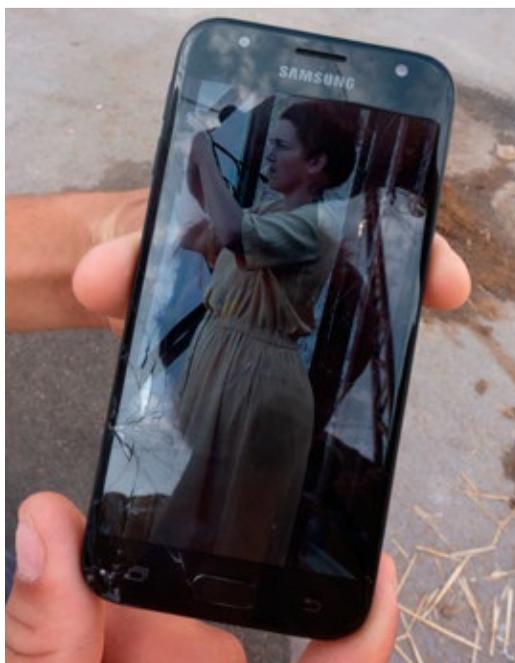
E: 12.02.86 Saint-Denis

LIVE AND WORK IN:

Paris

PREFERRED MEDIUM:

Photography, Design, Books



Laura e Esteban si sono incontrati in viaggio. Da quel momento hanno formato una coppia artistica e nella vita: lei ha un background di studi in scienze politiche e in seguito è diventata fotografa, lui una formazione da grafico, e nel loro progetto artistico Laura produce le foto e si occupa dell'editing, mentre Esteban cura la forma e l'estetica dei lavori.

Per il duo, racconti e leggende sono preziosi punti di partenza perché ancorano le foto ad un determinato contesto culturale e suggeriscono loro una strada da seguire nello sviluppo di un progetto, inquadrando e delimitando il campo d'indagine. Un filo rosso di cui poi liberarsi, perché il prodotto finale non è un'illustrazione della storia, ma una sorta di reinterpretazione, in cui il contenuto del racconto sopravvive come stimolo, motore propulsivo della ricerca. Pur iscrivendosi in un approccio documentaristico contemporaneo, Laura e Esteban hanno una ricerca formale molto esigente che li porta a sperimentare con i formati, il collage, l'integrazione di fotografie e illustrazioni.

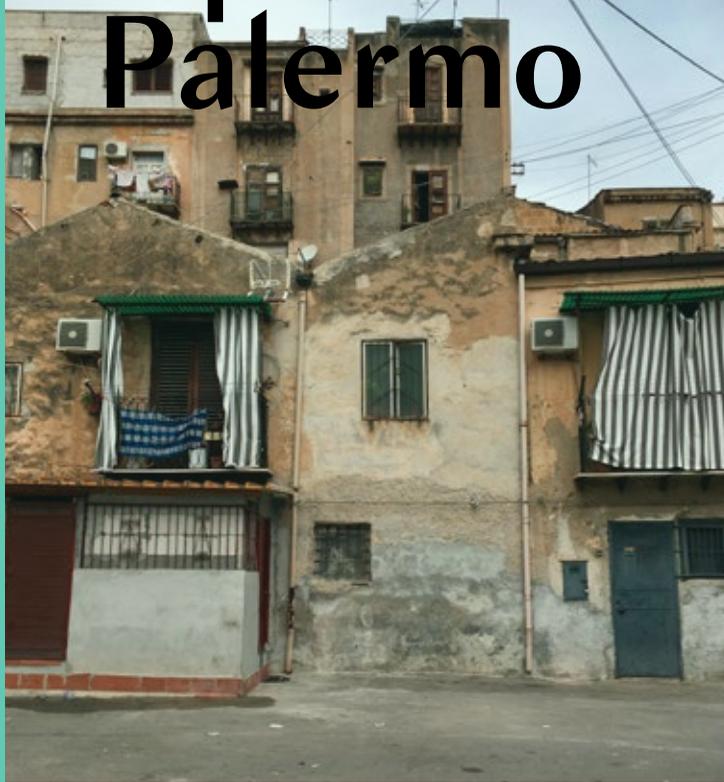
Per il duo la fotografia rappresenta una porta d'entrata in luoghi e ambienti che altrimenti non sarebbero facilmente accessibili e consente uno scambio ludico con le persone. I ritratti, in particolare, implicano una collaborazione diretta tra fotografo e soggetto, che elaborano insieme la messa in scena, permettendo l'instaurarsi quasi immediato di un dialogo.

Laura and Esteban met travelling. From then on they've formed a couple in art and life: she has a background in political science, subsequently becoming a photographer. His training lies in graphic design, and in their artistic project Laura produces and edits the photos and he curates the layout and the editorial form of the works.

For the duo, stories and legends are precious starting points because they anchor the photos in a determined cultural context and suggest a path to follow in the development of the project, providing a framework and delimiting the scope of their investigation. A path which they stray from, because the final product is not a mere representation of the story, but a sort of reinterpretation, in which the content of the story becomes an impulse, the propulsive force of their research. Although they follow a contemporary documentary approach, Laura and Esteban have a very demanding research in form, which leads them to experiment with various formats, collage, the integration of photography and illustrations.

For the two, photography represents an entryway in places and settings that would otherwise would have remained difficult accessible to them, and allows a playful exchange with people. Portraits, especially, imply a direct collaboration between photographer and subject, as they stage the shot together, almost instantly starting a conversation.

Una depressione nella pianura di Palermo



Danisinni è "un'irregolare depressione nel terreno" compresa tra via Cappuccini e via Cipressi, "una grande fossa sprofondata nella piatta morfologia che caratterizza la pianura palermitana".

La sua formazione è da attribuire all'opera dell'uomo che, fin dalla fondazione di Palermo, ha sfruttato intensamente quest'area, facendone la più grande cava a cielo aperto nella storia della città. La roccia calcarenitica di Danisinni è stata utilizzata nella costruzione del Palazzo dei Normanni e del Teatro Massimo.

Le prime notizie storiche su quest'area risalgono all'epoca araba ed è lì, secondo la tradizione popolare, che il nome Danisinni ebbe origine: l'emiro arabo Abu Sa'id, governatore di Palermo nel 916, fece costruire la sua dimora sopra la sorgente di un fiume, il mitico Papireto che sgorgava in quella depressione, a cui diede il nome Ayn Sa'id, la fonte di Said. O forse, deriva proprio dal nome dalla figlia dell'emiro, la bella principessa Aynsyndi, che ha alimentato moltissime leggende popolari, raccolte da Pippo Morello nel suo libro "Danisinni, tra storia e leggenda".

Danisinni is "an irregular topographic depression" between via Cappuccini and via Cipressi "a big hole sunk in the flat morphology so characteristic of the Palermitan plain. Its origin is to be found in human activity, the area was intensely exploited as the city's biggest open-pit mine. Danisinni's calcareous rock was used for the construction of Palazzo dei Normanni and Teatro Massimo. The first historical mentions of this area go back to the arabic Palermo, a time in which, according to folk tradition, Danisinni finds its names.

The Emir Abu Sa'id, governor of Palermo in 916, built his house atop the source of a river, the mythical Papireto, which flowed in the artificial depression, taking the name Ayn Sa'id, Said's spring. Or maybe the origin of the name is to be found with the emir's daughter, beautiful princess Aynsyndi, which is the subject of innumerable popular legends, folk stories, collected by Pippo Morello in his book "Danisinni, tra storia e leggenda".

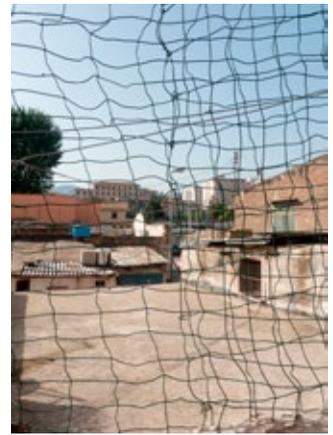
I confini di Danisinni



Danisinni o i 'Denesinni'? Originariamente si usava il plurale: la zona dei Danisinni comprendeva l'attuale rione, lambiva il parco della Zisa e si estendeva oltre il convento dei Cappuccini. Adesso i confini di Danisinni sono segnati, in basso, da piazza Indipendenza e, in alto, dal cortile Regina Bianca e da palazzetto Todaro, che ha inglobato la quattrocentesca torre Ventimiglia e sorveglia l'intero rione. Da lì, i gradini in pietra di una scala araba conducono in piazza Danisinni.

Danisinni or "Denesinni", plural form? Originally the plural was used to refer to an area which covered the current district, brushed on the parco della Zisa and extended to the convent of the Cappuccini. Today the borders of Danisinni go from Piazza Indipendenza in the south, to cortile Regina Bianca and Palazzetto Todaro - of which the 15th century Ventimiglia tower is a part of and watches over the entire district, in the north. From there, the stone steps of an arabic staircase lead to Piazza Danisinni.

o e privato si fondono





Magliette di un'ipotetica squadra di calcio di Danisinni, ideate e disegnate da Esteban.

Danisinni soccer team uniform, as imagined by Esteban

Shooting fotografico della storia della principessa Aynsindi, tratta da un testo di Pippo Morello e raccontata dallo stesso autore ai ragazzi di Danisinni, durante un caldo pomeriggio d'estate. Photo e collage di Laura e Esteban.

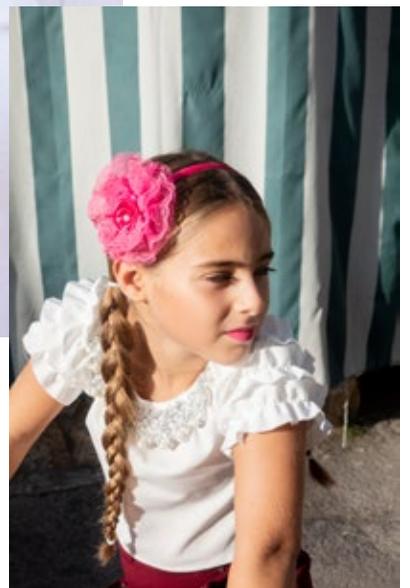
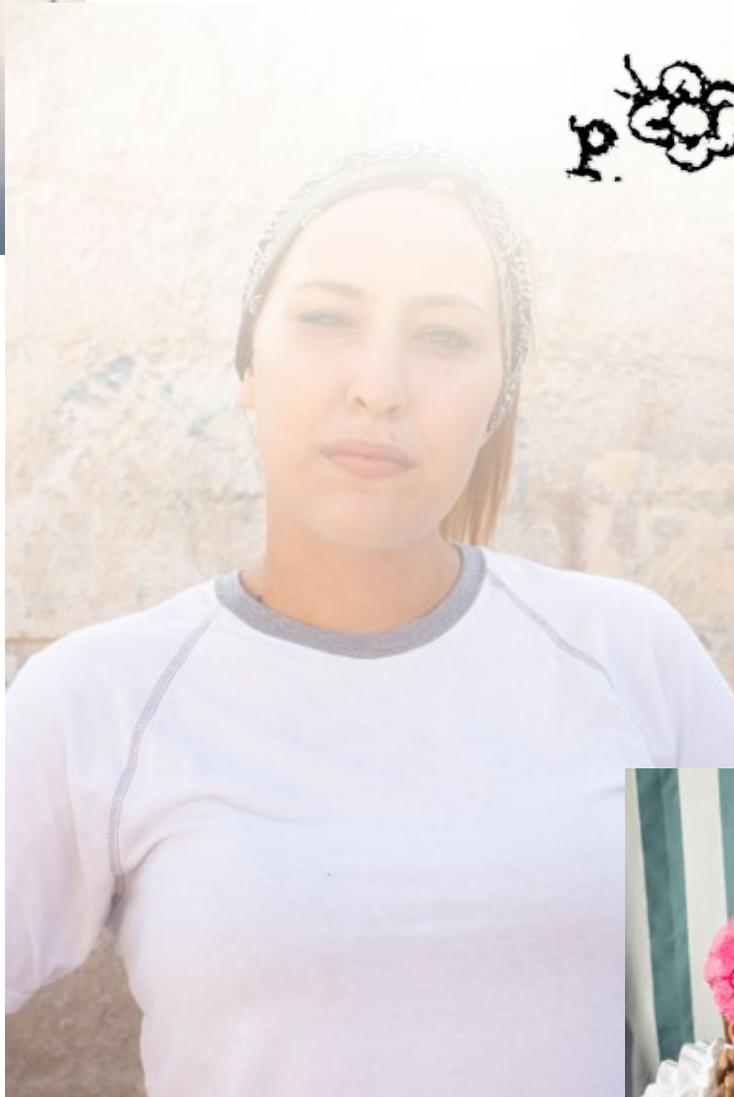
Photography set for the re-enactment of Princess Aynsindi's story. This orally-transmitted story has been collected in a book by Pippo Morello and delivered to the young of Danisinni during a sunny afternoon.

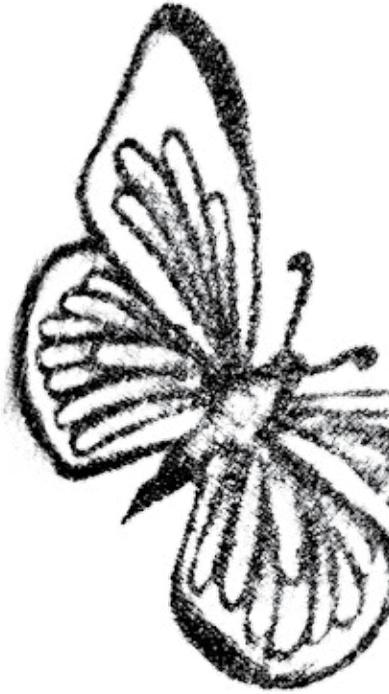




DANISINNI, PRINCIPESSA DEL SOLE

C'era una volta, nell'anno 1000, la principessa Aynsindi. Dopo la morte di suo padre, era lei che governava il regno di Danisinni. Tutti l'adoravano, soprattutto il suo fidanzato, il bel Gedal. Ma lui non era un principe, era un servitore. Un giorno, arrivò il malvagio zio per rapire la principessa, e soprattutto impossessarsi del suo meraviglioso tesoro. Di notte, i due amanti fuggirono sul fiume Papireto. Ma la coraggiosa principessa fu colpita da una freccia e morì sulla barca... Triste da morire, Gedal giurò vendetta. Ma il tesoro di Danisinni restò per sempre perso. Si dice che sia un tesoro magico, magari è ancora qui nascosto da qualche parte...







De qua giù mi hai visto nascere
e da lassù mi guardi crescere
Ti amo Papà - 28-12-16 

Papã
... de Amor



Papã ♡ forever

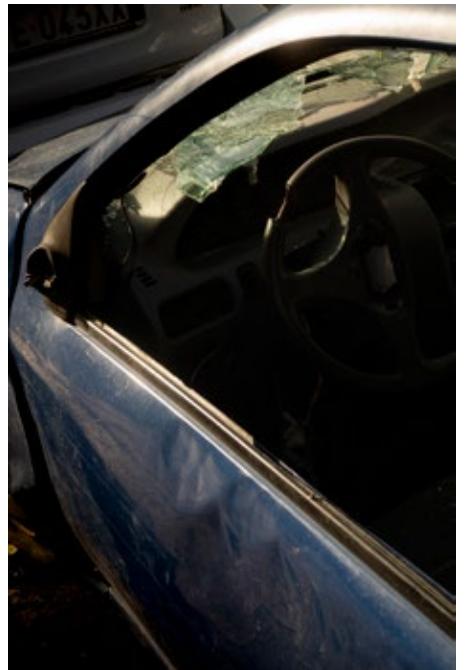


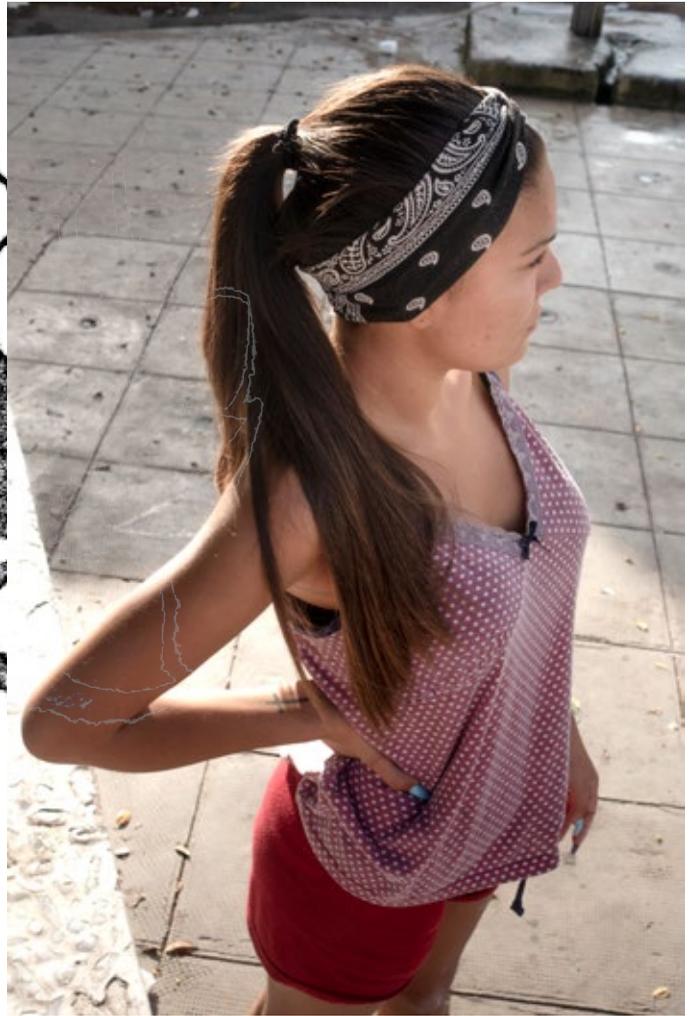
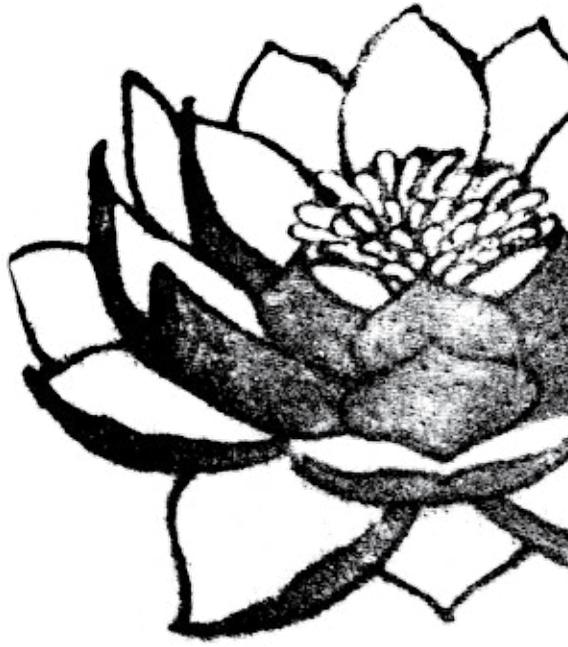


Maela



Antonio









MOTORI PIANTE PALAZZI

Ortaggi, palazzi, galline, fiori, benzina, uova, cavalli e tanti motorini: Paola e Dafne di NE/PA ritraggono la natura di Danisinni.

Vegetables, buildings, hens, flowers, petrol, horses and plenty mopeds: Paola and Dafne of NE/PA portray Nature in Danisinni.

NE/PA



NE/PA Per rigenerare un luogo si pensa in primis al verde. Inizialmente era questo che ci attraeva di Danisinni, il fatto che delle persone avessero pensato ad un orto come punto d'inizio di un cambiamento. L'orto offre un'alternativa agli ambienti chiusi, più verde e più ossigeno. E' un elemento che lega le persone al territorio, diventa un posto dove si può lavorare ed incontrarsi. Sapere come curare il cibo che mangi, come coltivarlo, occuparsi collettivamente della propria terra: è un modo per sviluppare un senso civico e una coesione sociale. La presenza di quest'orto è imponente e ha modificato drasticamente la geografia del luogo, e la gente del quartiere deve essersi adattata di conseguenza. Come il vegetale coesiste con il quartiere? Come le varie attività del quotidiano si legano all'orto? Queste domande ci hanno accompagnato dall'inizio della nostra ricerca.



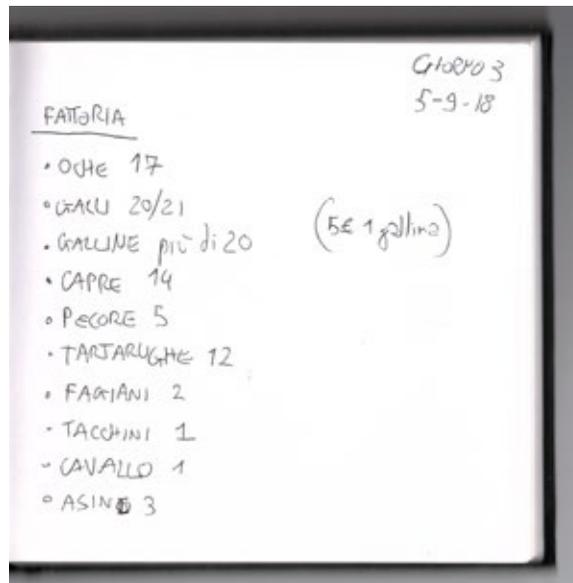
NE/PA One often thinks about Nature as the first element to renew a place. In the beginning what drew us to Danisinni was the fact that someone had thought to create a vegetable garden as the starting point of social and urban change. Once there, we found out about many other things. Vegetable gardens represent a great alternative to enclosed spaces and there one can find lush vegetation and fresh air. Such places create a bond between people and their land. It is a context where to meet others and work together. To become aware about how to grow one's food and to collectively nourish a plot of land is a waypoint to acquire a sense of civic duty and, in so doing, encourage cooperation and social cohesion. The pivotal role fulfilled by this vegetable

garden has led the inhabitants of the neighbourhood to adjust to this new setting. How does Nature coexist with the neighbourhood? How do day-to-day activities bind the citizens to the garden? These questions have lead our research since the very beginning.



Abbiamo iniziato a scoprire e raccontare Danisinni attraverso l'orto, partendo da una catalogazione visiva di tutti gli elementi che lo compongono; dagli ortaggi, agli alberi, ai fiori, agli animali, agli utensili di lavoro. Poi

siamo uscite dall'orto e abbiamo aggiunto alla nostra "lista" le case, le taverne, i santini, i vicoli e i mezzi di trasporto, soffermandoci con particolare interesse sui "motori".



The garden was our starting point to discover and describe Danisinni, by visually listing all the produce therein: vegetables, trees, flowers, animals and working tools. The next step was to go out of the garden to also list also homes, taverns, religious icons, alleys and vehicles, paying special attention to the "rides".

Dalle biciclette elettriche che hanno le perfette sembianze di uno scooter al "cinquantino" di tutte le marche, il motorino è un vero e proprio oggetto del desiderio; sicuramente serve a spostarsi, ma soprattutto fa parte della quotidianità delle persone e pare che per i ragazzini sia una tappa fondamentale, una porta d'accesso all'età adulta. Abbiamo passato tanto tempo con i ragazzi: il fatto che facessimo delle foto in pellicola, e che quindi non potessimo mostrare subito il risultato, creava un alone di curiosità intorno al nostro lavoro. I nostri luoghi di lavoro quotidiani erano la piazza e l'orto, i motorini e le oche, e ogni tanto cercavamo di spezzare i confini di questi due mondi e contaminarli reciprocamente con l'aiuto delle persone.



From electric bikes passing off as mopeds, to low horse-power scooters of any manufacturer, these vehicles are real objects of desire; besides getting you from A to B, mopeds are part of daily life in Danisinni and for youngsters it is sort of a rite of passage to adulthood.

We spent a lot of time with them, especially with the young girls. The fact that we were using an analog camera to take pictures and therefore we couldn't show the images straight away, elicited a lot of curiosity in them. Typically, our workplaces were the square and the vegetable garden; the subjects, mopeds and geese. Every now and again, and with the help of people, we tried to tear down the walls existing between these two realities so that they would mutually influence one another.

NE/PA
Paola Ristoldo
Dafne Pagura

FOUNDED:
2015, Venice
BASED IN:
Milan
PREFERRED MEDIUM:
Photography



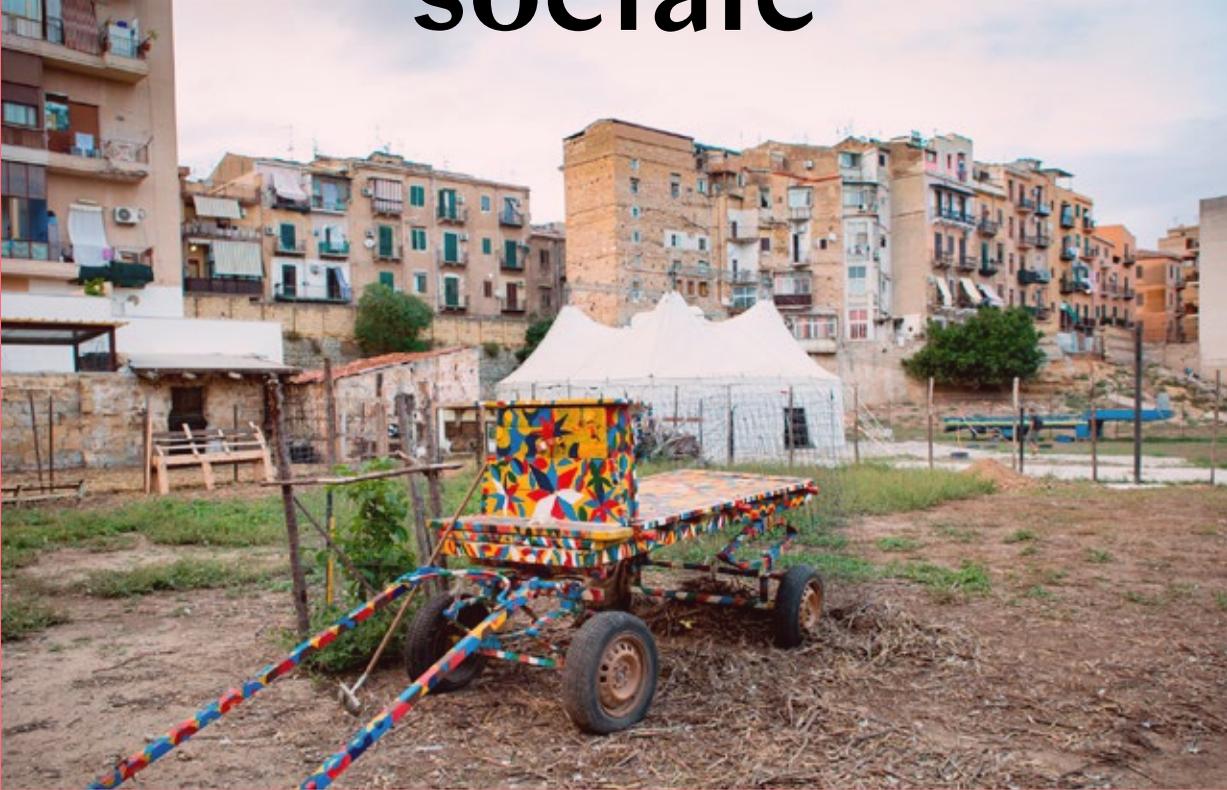
Paola e Dafne si incontrano all'accademia di Belle Arti di Venezia, entrambe sotto l'indirizzo "Nuove Tecnologie" ma in due percorsi diversi, rispettivamente "arti visive" e "design della comunicazione". Hanno cominciato a sperimentare con la fotografia per gioco e da lì hanno iniziato a produrre piccole serie. Spesso viaggiano insieme e i lavori nascono come un tentativo di raccontare i luoghi e le situazioni che scoprono, quasi sempre attraverso la fotografia, altre volte sperimentando con media diversi, come la cianotipia, esplorata qui a Danisinni.

Lavorando spesso nella fotografia di moda, l'aspetto della messa in scena è molto presente nella loro pratica artistica: che si tratti di modelle o delle bambine di Danisinni, Paola e Dafne danno ai loro soggetti una cornice, spesso naturale o contenente degli elementi vegetali, per poi improvvisare insieme a loro delle pose e delle azioni, facendo in modo che le immagini nascano dal contesto e prendano forma in modo graduale e spontaneo. Il loro metodo si nutre di un'osservazione documentaristica dell'ambiente in cui si trovano e al contempo di un approccio molto concreto, che permette a un contenuto e forma di svilupparsi di pari passo.

Paola and Dafne met at the Academy of Fine Arts in Venice. They were both enrolled in 'New Technologies' classes but in different academic streams, respectively Visual Arts and Communication and Design. They started experimenting with photography for fun and then they begun making series of pictures. They often travel together and their work consists of telling stories about the situations and places they find themselves in. They do so mainly through photography, at time tinkering with different media such as cyanotype, used in Danisinni.

Working often with fashion photography, the mise-en-scene is rather common in their artistic modus operandi. Be it professional models or little girls in Danisinni, Paola and Dafne provide their subjects with a framework containing sceneries from Nature. Then, on the spur of the moment, they let their subjects free to strike poses, perform actions or make suggestions. The artists establish a dialogue with the given context; thanks to this, their images come out through a gradual and spontaneous process. In a documentary-style perspective focusing on the environment, the two artists have an empirical approach that lets form and content develop hand in hand.

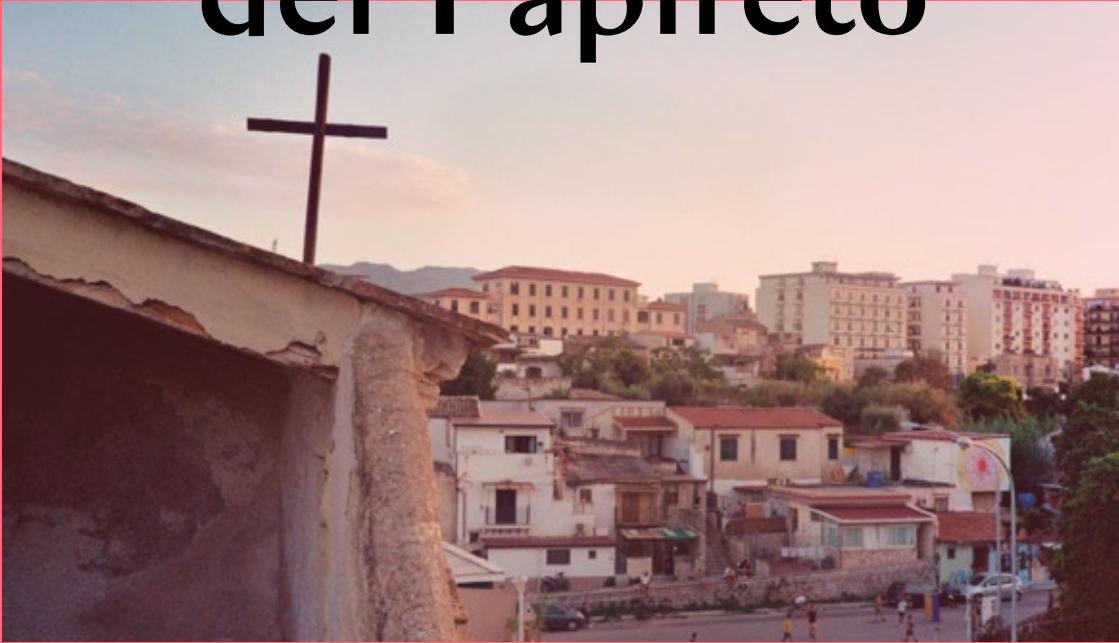
L'orto sociale



Nascosto dietro la chiesa Sant'Agnese, punto di incontro del quartiere, il cuore pulsante di Danisinni nasce sopra l'antica *pirriera*, l'enorme cava di calcarenite. La fattoria didattica è un esteso campo con stalle, orti e giochi per bambini, circondato da tanti palazzi, stretti e grigi con in fondo le montagne. Qui si pratica la permacultura e l'allevamento, si vendono uova e verdure di stagione, si raccolgono i prodotti dell'orto senza l'utilizzo di macchinari. Sono molti gli abitanti di Danisinni che ormai lavorano nella fattoria e si occupano di tutte queste attività. Grazie alla coordinazione di Fratel Mauro Billetta e dell'associazione Insieme per Danisinni, l'orto si sta sviluppando rapidamente e adesso ospita il tendone di Circ'All e il suo "Circo sociale permanente"; uno spazio dedicato alla produzione, formazione e promozione del circo contemporaneo, del teatro di strada e delle arti performative. Nel week-end abitanti (e non) di ogni quartiere di Palermo sono invitati a partecipare ai pranzi preparati con prodotti locali in mezzo al verde degli orti. Per una miracolosa coincidenza architettonica e orografica, nella fattoria sociale tira sempre vento, un toccasana nelle afose giornate di agosto: non dimenticate una felpa la sera!

Hidden behind Sant'Agnese church - the neighbourhood's meeting point, the beating heart of Danisinni has emerged from the old *pirriera*, a huge cave of calcarenite limestone. The didactic farm is an extensive field of stables, orchards, gardens and playgrounds, surrounded by narrow and grey buildings. The mountains are in the background. The farm follows a permaculture method and rears animals, sells eggs and seasonal vegetables, collecting the garden's produce without the use of machinery. Many of the inhabitants of the neighbourhood now help in the farm work. Thanks to Brother Mauro Billetta's coordination and direction and the help of Insieme per Danisinni association, the garden is developing rapidly and now hosts the circus tent of Circ'All and its Permanent Social Circus, a space dedicated to the production, training and promotion of contemporary circus, street theatre and performing arts. On the weekend locals and non-locals from every neighbourhood in Palermo are invited to participate in lunches prepared with local products held in the midst of the farm's greenery. By a miraculous architectural and orographic coincidence, there is always some wind, a refreshing breeze in the sultry and stuffy days of August: but don't forget a sweater in the evening!

Le acque del Papireto



"cu vivi l'acqua ri Denesinni campa quantu Noè, novicent'anni" (canto popolare)

Il Papireto o Torrente Danisinni è un fiume a carattere torrentizio che scorreva a Palermo e delimitava insieme al fiume Kemonia la prima Palermo punica. La sua sorgente era situata nella depressione di Danisinni e il suo corso arrivava autonomo fino al mare, nei dintorni dell'attuale Cala. Sulla sua riva cresceva una ricca vegetazione, in particolare tante piante di papiro, motivo per cui la tradizione popolare vuole che proprio qui il Papireto incontrasse il Nilo, permettendo tra l'altro il passaggio di temibili coccodrilli.

L'acqua che sgorgava dalle numerose sorgenti di Danisinni fu per almeno un millennio un'importante risorsa primaria per la città di Palermo: fin dal medioevo, ha rifornito la città di acqua potabile, irrigua, energetica e produttiva. Nonostante il Papireto fu interrato nel sedicesimo secolo, principalmente a causa del forte inquinamento, le numerose pozze e fonti presenti a Danisinni continuarono ad essere utilizzate dalle lavandaie per lavare i panni e nel 1881 fu realizzato un lavatoio pubblico che rimase attivo fino agli anni '40 del Novecento. Successivamente è stato trasformato in case e inglobato nel tessuto urbano.

Il Papireto scorre ancora sotto alcune strade della città e se si scava qualche metro in piazza Danisinni si riesce a sentire il rumore dell'acqua.

"who drinks the Water of Danisinni, lives as long as Noah, 900 years" (folk song)

The Papireto or Danisinni Stream is a river which flowed through Palermo and which, with the Kemonia River, delineated the boundaries of the punica Palermo. Its spring is found next to the Danisinni depression reaching the sea without meeting any other river, in the vicinity of what is today Cala. Its banks had rich vegetation, and the abundant papyrus that grew there, is the reason for which tradition makes the same Papireto meet the Nile, allowing the passage of the feared crocodiles.

The water, which sprung from the numerous sources of Danisinni, was an important primary resource for the city of Palermo for at least a millennium: since the Middle Ages, it supplied the city with drinkable water, energizing and good for irrigation.

Despite the Papireto being buried in the sixteenth century, due to strong pollution, the various pools and springs of Danisinni continued to be used by laundresses to wash clothes. In 1881 a public laundry was built which remained in use until the 1940s. It was subsequently transformed in houses, integrated by the urban fabric.

The Papireto still runs under certain streets of the city and if you dig for a few meters in Piazza Danisinni you can hear the gush of water.



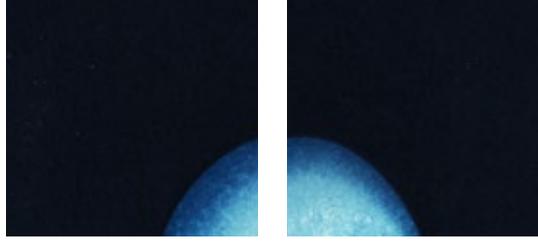
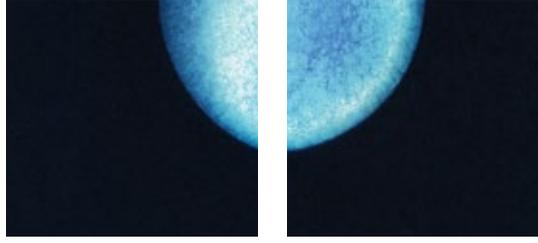
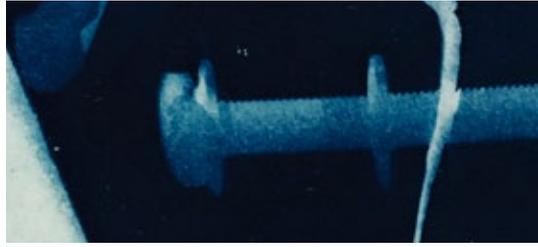
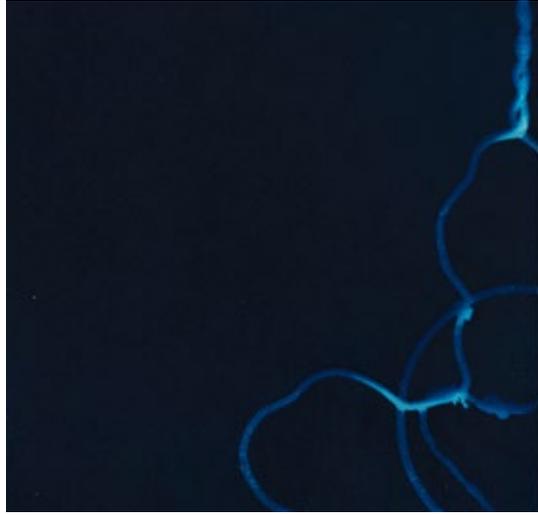
Vista dell'allestimento di NE/PA in occasione di una mostra organizzata durante la residenza; l'installazione era composta di casse di frutta e verdura al cui interno erano esposte le stampe delle due artiste.

View of the installation of NE/PA for one of the exhibitions organised during the residency. The installation was made of fruit and vegetables crates as a display for the artist's prints.



La cianotipia è un processo di stampa a contatto mediante raggi UV. Paola e Dafne l'hanno utilizzata per ottenere dei negativi degli oggetti trovati in piazza e nell'orto.

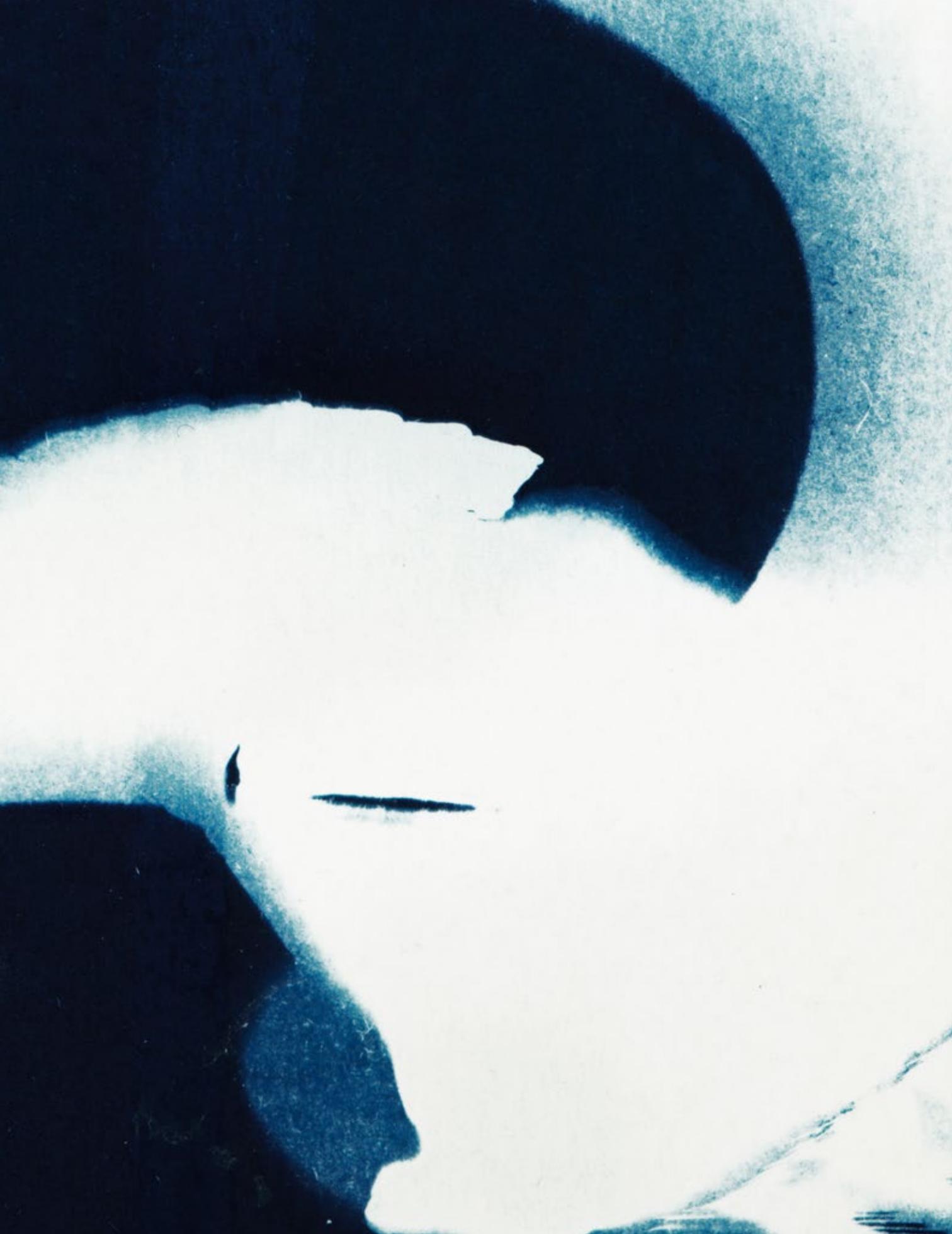
Cyanotype is a photographic printing process. Images can be made from film or objects, through contact print. Paola and Dafne used this photo technique to create silhouettes of tools and vegetables from the garden.



Ferro di Cavallo Pomodorini Uovo Vite Croce di Rame Piuma di Pavone Zucchina Limone
Tubo di Plastica Piuma di Fagiano Foglie e Fiori di Oleandro Foglie di Ficus Benjamin
Melanzana Sasso Foglia di Fico Peperone Melograno Peperoncini Foglie di Ulivo Zucca

08 09 18 PA







Umberto Gaspare Francesco

07 09 18 PA











Piazza Danisinni

14 09 18 PA

DANISINNI ON STAGE: L'IMPASTO DI COCÒ E LA PROCESSIONE DI PIERO

In giro sull'Ape con LEMONOT per scoprire il quotidiano di due uomini del quartiere, tra frutta, taverne e arancine al ragù.

Hop-on the Ape-car with LEMONOT to experience the everyday life of two men from the district, among fruit, vegetables and arancine with ragù.

Lemonot



LEMONOT Piero e Coco' sono persone abituate a stare in silenzio, raramente parlano della loro vita. Piero abita proprio all'entrata del quartiere, in una casetta rosa di via Danisinni che si affaccia su un orto, e va tutti i giorni a vendere frutta e verdura al mercato con la sua motoape. Coco' lavorava come muratore e gestisce adesso una piccola taverna a pochi passi dalla piazza, punto principale di ritrovo per tutto il vicinato.

Durante la nostra permanenza a Danisinni, sono stati loro due a farci scoprire il quartiere, attraverso la loro esperienza e il loro quotidiano. Insieme abbiamo analizzato e ricostruito certe azioni ordinarie che in realtà sono il frutto di un rito o di una metodologia precisa e che hanno un legame profondo con il vissuto di ciascuno. Spesso le persone che posseggono oggetti dall'estetica interessante, vedi la miriade di quadri, utensili e santini che affollano la taverna di Coco' o il carretto decorato di Piero, si rivelano avere una storia bella, densa e sfaccettata. Siamo architetti a cui piace molto rapportarsi con persone che fanno lavori diversi e sviluppare il progetto a partire da questi incontri. L'architettura

ci suggerisce un metodo, un filtro, un approccio alla creatività, perché poi il risultato non è quasi mai strettamente architettonico.

LEMONOT Piero and Coco' are quite people; they seldom talk about themselves. Piero lives right near the start of the neighbourhood, in a small pink house, on Via Danisinni, overlooking a vegetable garden. Everyday he hops-on his Ape-car and goes to the local market to sell his produce. Coco' worked as a bricklayer. Now he runs a small tavern a few steps from the square, one of the main hangouts for locals.

During our stay in Danisinni, they have been our tour guides and they shared their experience and everyday life with us. Together, we carefully broke down daily routines which, in actuality, have behind a ritual or a precise pattern, deeply tied to their life experience. Oftentimes, those who own aesthetically-peculiar miscellanea have a most interesting life story, full and varied. Many tokens can be found in the big series of paintings, tools and small religious icons stacked into every nook and cranny in Coco's inn or Piero's richly decorated Ape-car. We are both architects and love working with people from all walks of life, developing projects inspired by these encounters. Architecture

itself only suggests a method, a filter; in the end the outcome is never strictly 'architectural'.



Per noi è stato fondamentale poter scoprire il quartiere attraverso il quotidiano di due persone. Il primo che cerca di evadere dalla realtà di Danisinni mentre l'altro si raccoglie ogni sera con i suoi più cari amici nella cantina di casa.

La percezione geografica che la gente di Danisinni ha del proprio quartiere è molto personale; Piero dice: "A me star fermo non piace. Io esco da Danisinni il prima possibile e ci torno il più tardi possibile. Se devo bere una birra vado altrove". Ma per lui uscire dal quartiere vuol dire fare due passi appena al di là di Piazza Indipendenza. E' come se, per chi ci abita, via Danisinni segnasse una divisione netta tra quello che sta dentro il quartiere e il resto, quello che sta fuori e che non è più Danisinni. Ci siamo chiesti se questa percezione fosse sempre stata così o se prima, nel passato più felice che molti evocano, i confini di Danisinni non fossero più labili.



It was pivotal for us to be able to experience the neighbourhood through two people's day-to-day lives. One of them trying to escape Danisinni's reality, whereas the other one spends his evenings among friends in his tavern.

The geographical perception of the neighbourhood by locals varies depending on the inhabitant. Pietro says: "I don't like being idle. I leave Danisinni as early as possible and come back as late as I can. If I wanna have a drink, I'll go somewhere else". For him, leaving the neighbourhood actually means bordering it up to Piazza Indipendenza, a few steps away. For those who live on it, Via Danisinni puts up a fictitious wall between what's in and what's out. We are left wondering whether or not such boundaries have always been perceived as being so stark or if, in a happier past -which many remember- the lines were blurred.

LEMONOT

Sabrina Morreale
Lorenzo Perri

WORK IN:

London/Bangkok

PREFERRED MEDIUM:

Digital and performance



Lorenzo e Sabrina sono entrambi architetti. Si sono incontrati a Londra e dopo essersi laureati insieme nel 2016, decidono di trasferirsi a Bangkok per insegnare architettura e progettazione. Ai loro studenti cercano di trasmettere l'importanza dell'osservazione dell'ordinario e del suo fortissimo potenziale iconografico. I loro lavori nascono sempre in situ e a contatto con le persone e la loro ricerca artistica è tesa a mettere in luce certi aspetti di un oggetto o di un luogo, cercando di esprimerne il potenziale narrativo e di "mostrare ancora di più quello che già c'è". A contatto con uno spazio, che è sempre un imprescindibile punto di partenza dei loro progetti, procedono ad una prima fase di osservazione, durante la quale 'la scena' con tutti i suoi componenti viene analizzata come se si trattasse di uno 'still life'. In un secondo momento, modificano lo spazio attraverso interventi minimi che implicano la messa in valore di oggetti e suggestioni già presenti nel luogo. Infine, allestiscono lo spazio in modo che sia visibile dal pubblico. Prendendo a piene mani dall'iconografia collettiva, gli oggetti, come la slot-machine di arancine di Coco' o il tour in ape di Piero, rimandano a degli immagini comuni e spesso attivano una relazione ludica con lo spettatore.

Lorenzo and Sabrina are both architects. They met in London after having graduated in 2016. They moved to Bangkok to teach Architecture and Design. They try to spark interest in their students regarding the importance of observing everyday life and its potential for iconographic representation. Their works are always born on site and with other people. Their artistic aim is to highlight certain features of an object or a place, attempting to bring out their narrative potential in order to stress what's already there. The chosen location is always the essential starting point of their projects. The next step is the observation phase, during which the scene, with all its components, is analysed as it was a 'still life'. Secondly, the artists change the space through minimal tweaking so as to bring out the value of objects and feelings already there. Eventually, they open up the space to the public, tapping into the shared local iconography and the objects, such as Coco's arancini-rewarding slot-machine or a ride in Piero's Ape-car. These manage to evoke a collective imagination which often engages the audience in a playful endeavour.

Danisinni abbandonata, Danisinni rigenerata



A partire dal dopoguerra, Danisinni è stata esclusa da ogni attenzione urbanistica e sociale ed è piombata nell'ombra dell'indifferenza collettiva. Ancora oggi, moltissimi palermitani sono all'oscuro dell'esistenza di questo quartiere, che fa parte dell'itinerario arabo-normanno ed è situato a poche centinaia di metri dalla Cattedrale. Nel 2007, la Scuola dell'Infanzia e l'annesso Consultorio familiare sono stati abbandonati, eliminando l'unica presenza istituzionale rimasta attiva, aumentando il già alto tasso di disoccupazione e riducendo quello di scolarizzazione.

Da qualche anno, la parrocchia Sant'Agnese V.M. lavora incessantemente alla rigenerazione del quartiere, promuovendo la riabilitazione della fattoria, aprendo nuovi spazi, come la Ludobiblioteca e il piccolo Teatro situato nel cortile della chiesa. Nel 2017 un processo di avvicinamento all'arte si è messo in moto e, crediamo, continuerà ancora per molto; la sinergia tra la parrocchia Sant'Agnese, l'Accademia di Belle Arti e tanti altri attori sociali ha creato "Rambla Papireto", un progetto artistico di promozione e inclusione sociale che ha colorato le facciate delle case di Danisinni, messo in piedi laboratori d'arte e performance, collaborato con un essenziale punto di riferimento della zona, il Centro Tau di via Cipressi. La chiave di ogni progetto è la collaborazione con gli abitanti di Danisinni, parte attiva nel processo di creazione e fabbricazione.

Danisinni has been excluded from any urban or social attention since the post-war era and has fallen in the dark depths of collective indifference. Today, a great number of Palermitans are unaware of the existence of this neighbourhood, despite being part of the Norman-arab itinerary and finding itself a few hundred meters from the cathedral. In 2007, the kindergarten and the family clinic were abandoned, and with them left the only institutional presence, which had remained. The high unemployment rate climbed higher and the low schooling rates sunk lower. For a few years now, the Sant'Agnese V.M parish has been incessantly working at the regeneration of the neighbourhood, promoting the rehabilitation of the farm, opening new spaces, like the Ludobiblioteca (a library) and a small theatre in the church's courtyard. In 2017 was initiated a process to make art more accessible and present in the neighbourhood and we think it will continue for a long time. The synergy between the parish, Palermo Academy of Fine Arts, and numerous other social actors has given birth to Rambla Papireto, an artistic project for social inclusion and promotion of the neighbourhood. It has led to the painting of Danisinni's facades and the creation of laboratories of arts and performance, with the collaboration of the Centro Tau in via Cipressi, an essential point of reference for the area. The key of each project is the collaboration with the inhabitants of Danisinni, the dynamic and active part of this process of creation and production.

Case e Grotte



Dopo la bonifica del fiume Papireto nel 1600, l'insediamento già presente a Danisinni vide un forte sviluppo caratterizzato dalla mancanza di infrastrutture, la difficoltà di accesso e la povertà dell'edilizia. Alle piccole case dei "pirriatura", i cavatori, si aggiunsero quelle per i contadini dei nuovi orti e per tutti coloro che non potevano permettersi di abitare dentro le mura cittadine, pur rimanendo vicinissimi al centro urbano. Molte abitazioni erano ricavate dalle grotte presenti sulle antiche sponde del fiume, alle quali veniva costruita solo la parete del prospetto e aggiunta la porta di ingresso. Oggi quelle grotte non si riconoscono nemmeno, inglobate come sono tra case e stalle, ma due cortili portano ancora il nome di «prima» e «seconda grotta».

After the cleaning-up of the Papireto River in 1600, the settlement on its banks experienced a rapid development marked by a lack in infrastructure, isolation from the rest of the city and a weak quality in the construction of the buildings. The houses of the workers of the new farms, and of all those who could not afford to live inside the city walls came to join the small houses of the "pirriatura", the limestone miners. Many houses were simply dug into the caves which lined the old banks of the river. The missing front wall was built and a front door added. Today the caves are unrecognisable, integrated and part of houses and stables, but two courtyards still carry the name of first and second cave.



La pesca delle arancine:
vista dell'installazione
interattiva nella Taverna
da Cocò, realizzata in
occasione dell'esposizione
di fine residenza del 15
settembre. I visitatori
potevano inserire una
moneta in una slot machine
per vincere un'arancina.

The lucky dip of arancine:
view of the interactive
installation inside Cocò's
Tavern, created for the
end-of-residency exhibition
held on September, 15th.
Visitors could play a coin
inside a slot machine in
order to win an *arancina*.





La processione di Piero:
 l'ape decorata con la quale Piero trasporta e vende frutta e verdura a Palermo. Durante la mostra di fine residenza i visitatori potevano fare un giro del quartiere sull'ape, guidata da Piero.

Piero's procession: with this fine-decorated Ape-car, Piero transports and sells fruit and vegetables in Palermo. During the end-of-residency exhibition, visitors could experience a brief tour of the district by Ape-car, driven by Piero.

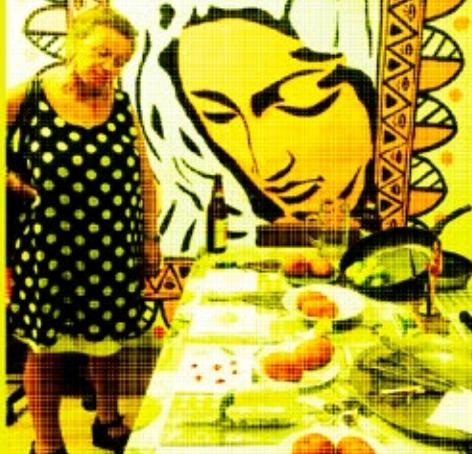




Next pages: Danisinni on stage







DANISINI ON STAGE



FRUTTA E VERDURA





La Perla Arancine

MONETE ACCETTATE

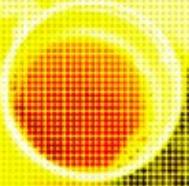
- 0,30 €
- 0,30 €
- 0,30 €
- 0,30 €
- 0,30 €

CERTI €

The menu board displays several images of arancine (fried breaded balls) and a plate of seafood including a shrimp, a scallop, and a fish fillet. The board has a decorative floral pattern and a central circular inset with red lights.







She & Her

l'olive

FRUTTA E VERDURA

FRUTTA E VERDURA

QUALITÀ, CORTESIA
E BUON PREZZO

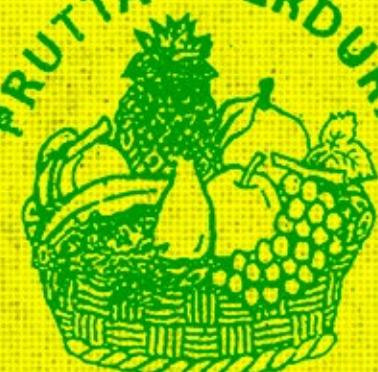
QUALITÀ, CORTESIA
E BUON PREZZO



QUALITÀ, CORTESIA
E BUON PREZZO



FRUTTA E VERDURA



QUALITÀ, CORTESIA
E BUON PREZZO

FRUTTA E VERDURA



QUALITÀ, CORTEZIA
E BUON PREZZO

FRUTTA E VERDURA



QUALITÀ, CORTEZIA
E BUON PREZZO



FRUTTA E VERDURA



QUALITÀ, CORTEZIA
E BUON PREZZO

QUALITÀ, CORTEZIA
E BUON PREZZO

GUIDA EFFETTIVA E AFFETTIVA DI DANISINNI

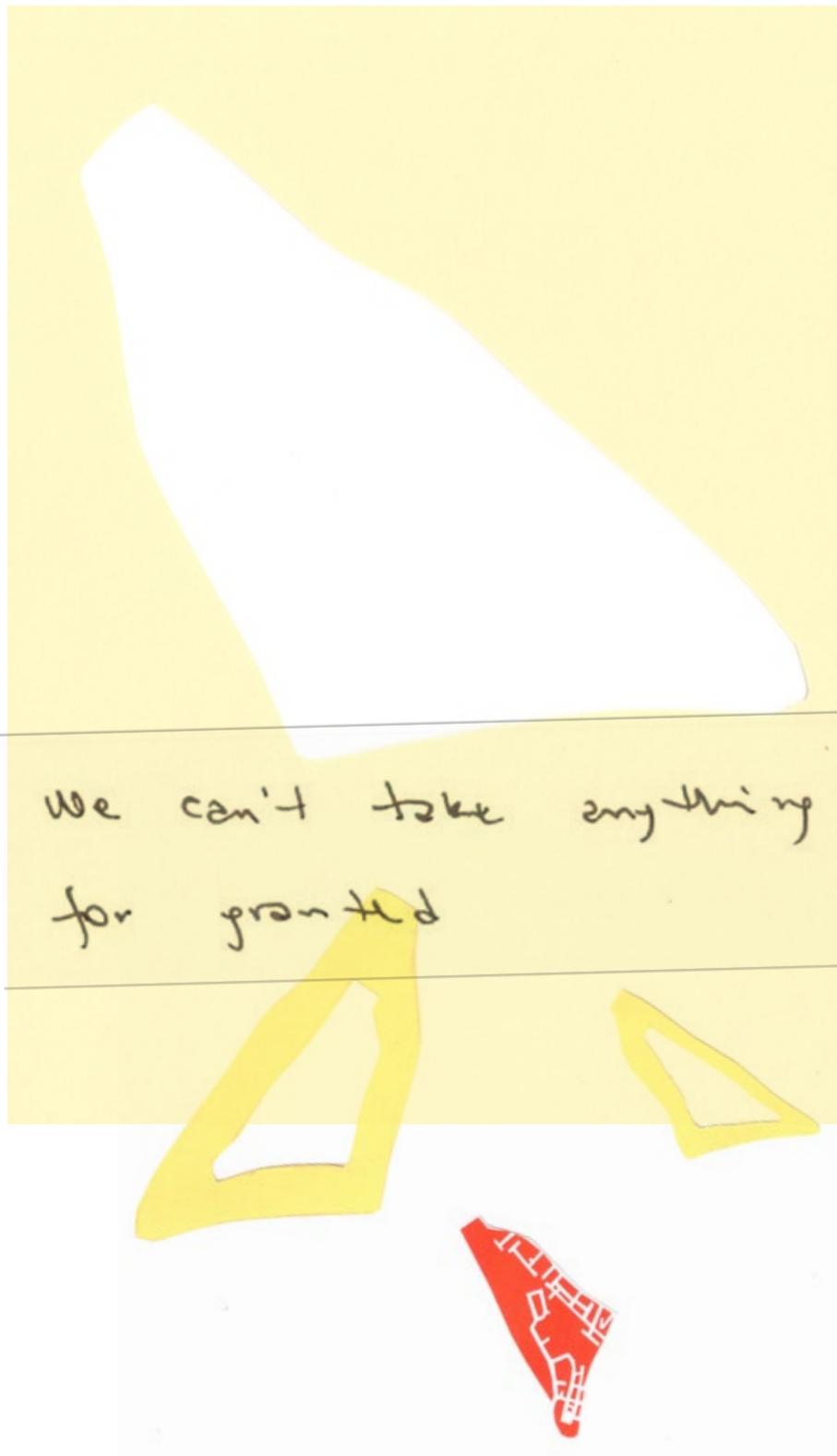
Turista a Danisinni? Metti nello zaino una copia della guida di Anne Marie e non ti perderai mai.

Are you a tourist in Danisinni? Put a copy of Anne Marie's guide in your backpack and you'll never get lost again.

**Anne Marie
Sampaio**



ANNE MARIE SAMPAIO All'inizio mi sentivo una turista. Era una sensazione strana, visto che volevo lavorare sull'idea di turismo a Danisinni. È stato difficile da affrontare all'inizio, avevo l'impressione che le persone ci guardassero in modo diverso, come degli stranieri. E' cominciato a diventare più semplice quando ho fatto le prime interviste per il mio lavoro e mi sono accorta che la maggior parte della gente si prestava a discutere con me. E dopo pochi giorni, quando camminavo per strada mi sentivo chiamare per nome; e non parlo nemmeno l'italiano! Non mi aspettavo questo tipo di accoglienza dal quartiere, e penso che sia qualcosa di prezioso. Certo, non possiamo dipingere Danisinni come un luogo perfetto pieno di opportunità, ma non credo sia mio compito mostrare i problemi che esistono, perché non appartengo a questo luogo. Penso di aver cercato una Danisinni nascosta.



ANNE MARIE SAMPAIO At first I felt I was a tourist: it was a double feeling because I came here to work with the very idea of tourism in Danisinni. It was confusing to be here in the beginning. I felt people looked at us in a different way, but of course, we were outsiders. It started to get easier when I did the first interviews for my work and I found

out that people were aware of my project and open to discuss with me. After a few days, people already called me by name in the streets and I don't even speak Italian! This warm welcome from the people of the neighborhood was something I was not expecting, and I think it is precious. We can't paint Danisinni as the perfect place but I don't feel like I am the one who should point out its issues, because I don't belong here. I think I have been looking for a hidden Danisinni.

Arrivata qui, ho avvertito qualcosa di familiare nel quartiere, che mi ha ricordato alcune periferie del Brasile. Mi ha sorpresa non trovare negozi ma solo qualche bottega. Poi ho conosciuto quei pochi abitanti di Danisinni che hanno un'attività, come Valentina, Luigi o Cocò. A partire da questi incontri, ho voluto fare una guida su quelle piccole realtà e opportunità che ho scoperto e che spero possano moltiplicarsi a Danisinni.

When I arrived here I felt something familiar with the neighbourhood, reminding me of some suburbs in Brazil. However, it was surprising to see that here there are almost no shops or artisans. But then I met people who made things in Danisinni, like Valentina, Luigi or Cocò. I made a guide about what I could extract of situations and possibilities that I hope may multiply in Danisinni.



ANNE MARIE SAMPAIO

DATE/PLACE OF BIRTH:

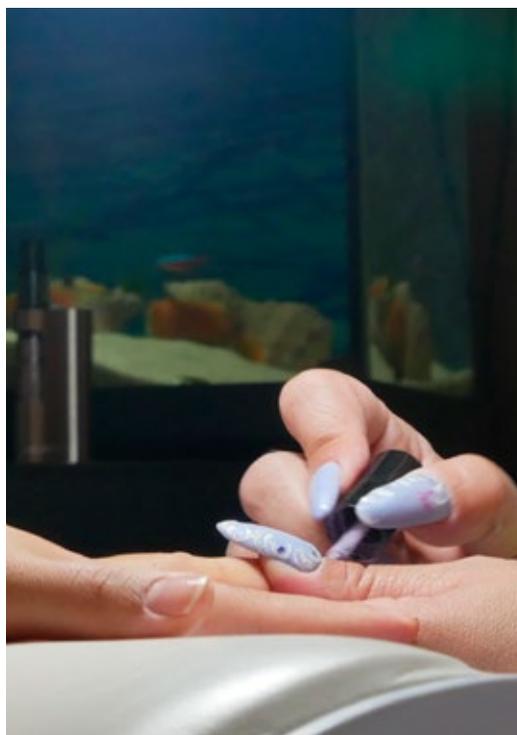
03.04.89, Curitiba

LIVES AND WORKS IN:

Brussels

PREFERRED MEDIUM:

Mixed media



Il percorso di formazione di Anne Marie comincia in Brasile per concludersi in Belgio e intreccia pratica e teoria, storia dell'arte e video. Questa varietà di linguaggi e di approcci, si ritrova anche nei suoi progetti che nascono dall'incontro con un luogo e una situazione. Non è un'artista che può sviluppare il suo lavoro in atelier, un luogo che associa alla riflessione e a tecniche come la scultura o la pittura. Il contesto di lavoro origina una serie di domande intorno a un'idea di partenza che l'artista cerca di esprimere trovando una forma e una tecnica adatte. Per questo motivo nei lavori di Anne Marie possiamo trovare linguaggi diversi che vanno dalla performance, all'installazione, dal disegno, alla creazione di oggetti. Partendo da un solido approccio metodologico e riflessivo, Anne Marie lascia che i suoi lavori si sviluppino dall'incontro con i luoghi e con le persone, facendosi guidare allo stesso modo dai rapporti affettivi che si creano. A Danisinni l'artista si è a lungo interrogata sul modo più efficace di raccontare il quartiere: come introdurlo a chi non lo conosce? Ma soprattutto come dare voce alle persone che hanno permesso a lei, da straniera, di avvicinarsi alla realtà del luogo?

Anne Marie's artistic training journey starts in Brazil and ends in Belgium, intertwining along the way with practice and theory, history of art and video. This variety of languages and approaches is reflected in her projects, born from the encounter of a place and a situation. She's not an artist who can develop her work in a atelier, a place she associates with reflection, thought and certain techniques such as sculpture or painting. The context in which she works gives rise to a series of questions around a starting idea the artist is trying to express in the appropriate form and with the appropriate technique. It is for this reasons that Anne Marie's work is one of varied languages, from performance to installation art, passing by drawing and the creation of objects. Using a solid methodological and reflexive approach as a base, Anne Marie then lets her works develop from the encounter of place and people, as she lets herself be transported by the human and affective relationships born from the same encounter.

Pizza, cartoccio e mussu



A Danisinni non ci sono negozi. Ma passandoci una giornata potrai scoprire diverse taverne, veri e propri punti di riferimento della vita del quartiere. Alcune di esse sono molto informali e sono state ricavate da cantine o garage. A pranzo *mussu*, impepata di cozze o un piatto di pasta taglia XL da Espedito, trattoria storica "sopra la grotta", la parte alta di Danisinni. Si torna in piazza verso le sei, per una birra da Tonino, a due passi da Cocò! Prima di una buona pizza serale, a La Grotta, l'unica pizzeria di Danisinni gestita da Onofrio situata all'imbocco della Via Danisinni, l'accesso principale al quartiere.

In Danisinni there are no shops. But spending a day there you could discover various taverns, true and authentic reference points in the neighbourhood's life. Some of these taverns are made inside houses' basements and garages. In the morning, a small pause for a coffee or a panino al cartoccio at Cocò's, in Piazza Danisinni. For lunch *mussu*, peppered mussels or an XL plate of pasta at Espedito's, historic trattoria "on top of the cave", in Danisinni's heights. Back to the square around six, for a beer at Tonino's, two steps away from Cocò's! Before a good evening pizza at La Grotta, the only pizzeria in Danisinni managed by Onofrio situated at the mouth of Via Danisinni, the district's main access point.

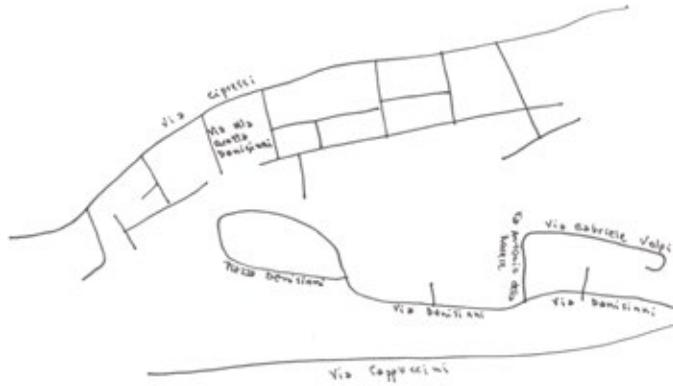
La piazza



"Piazza Danisinni è diversa da tutte le altre piazze. Non ne ha neanche la forma, è una strada che come una fune circonda una scuola abbandonata ed è incessantemente percorsa da macchine, cavalli, motorini, biciclette, carretti e lapini. Case basse, raggomitolate ai suoi bordi. Belle o brutte, ognuna sembra portare addosso i segni della famiglia che ci vive e di nessun'altra. Alcune erano grotte, i nonni degli attuali proprietari si erano limitati a chiuderle con una porta d'ingresso, mantenendone inalterata la forma. Oggi quelle grotte non si riconoscono, trasformate in appartamenti, inglobate tra case e stalle. Un'installazione provocatoria, un monumento all'indifferenza, la piazza ha come protagonista un enorme edificio abbandonato e vandalizzato. Dieci anni fa vi si trovavano un asilo e un consultorio, gli unici della zona. Le donne del quartiere ne parlano sempre, perché ne ricevevano un grande aiuto. Molte di loro hanno avuto figli quando erano ancora adolescenti e tutte sono d'accordo nel dire che quello spazio era fondamentale."

"Piazza Danisinni is different from all the other squares. It doesn't even have the shape of one, it is a street that, like a rope coils around an abandoned school and is incessantly used by cars, horses, mopeds, bicycles, small carts and Ape-cars. Low rising houses, nooked at its sides. Pretty or ugly, each one seems to carry the signs of the family which lives in it, and of no other. Some were caves, of which the grandparents of the current tenants had merely closed off with a door, keeping the form unaltered. Now these caves are unrecognisable, transformed in apartments, part of houses and stables. A provocative installation, a monument to indifference, the square has a protagonist: an enormous, abandoned and vandalised building. Ten years ago it housed a kindergarten and a family clinic, the only ones in the area. The neighbourhood's women always talk about them, because they provided a precious help. A lot of them had children when they were still in their teens and all agree to say that that space had been fundamental."

- ① Trattoria da Spirito v
- ② Taverna da Cocò v
- ③ Ludobiblioteca
- ④ Carpenter
- ⑤ Car mechanic
- ⑥ Vegetables car cleaning products car
- ⑦ Garden (Pippo)
- ⑧ Manicure
- ⑨ Circus x
- ⑩ Church (Bro Mauro)



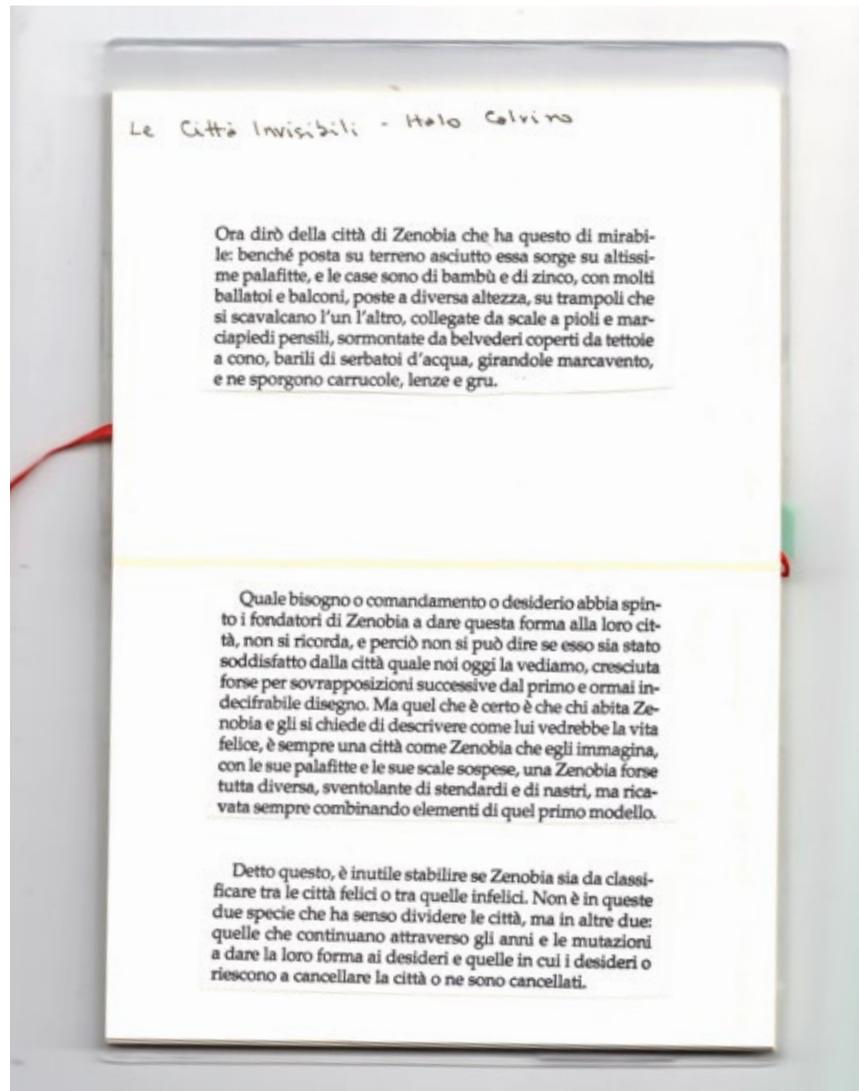
Prima mappa disegnata dall'artista per non perdersi nel quartiere.

First map drawn by the artist to avoid getting lost in the district.

[CANVASES]

La città di Zenobia: per trovare il modo di raccontare Danisinni, l'artista si è ispirata anche a *Le città invisibili* di Italo Calvino.

The city of Zenobia: to find her way to describe Danisinni, the artist was inspired by Italo Calvino's *Le Città Invisibili*.



Supplement: Guida effettiva e affettiva di Danisinni



POZIONI E VISIONI

Una favola prende forma nell'orto di Danisinni...

Dietro le quinte di
L'ELISIR DI DANISINNI

Prodotto da
TEATRO MASSIMO di PALERMO

Illustrazioni di
ALESSIA TRAVAGLINI



Il 22 Settembre, sul far della sera, gli abitanti delle case di Via Cipressi e delle stradine limitrofe che circondano l'orto di Danisinni, si affacciano ai balconi e alle piccole finestre quadrate. Sono due settimane che il tramonto viene annunciato dalle note di un pianoforte e dalle voci di diversi cantanti, mescolandosi ai versi degli animali dell'orto; gli abitanti, forse un po' diffidenti all'inizio, hanno scoperto la piacevole abitudine di ascoltare musica e canzoni dal davanzale del proprio bagno, camera da letto, sala o cucina.

Ma quella sera qualcosa è diverso: l'orto è stracolmo, ancora più popolato del solito, in un'esplosione di colori in cui si perdono i flash dei fotografi. È la prima dell'Elisir.

Towards the evening of the 22nd September, the inhabitants of Via Cipressi and the streets surrounding the garden of Danisinni look out from their balconies and small square windows. For the past two weeks, the sunset has been announced by the notes of a piano and the voices of various singers, mixed in with the sounds of the garden and its animals; the inhabitants, somewhat weary at the start, soon embraced the pleasant habit of listening to this strange musical score from the windows of their own bedrooms, living rooms, or kitchens.

But that night something is different. The garden is packed, even more so than usual, in an explosion of colours, in which the photographers' flashes are lost. It is the premier of L'Elisir.



XRIVISTA ha seguito le due settimane di creazione dello spettacolo, tra i cantanti, gli abitanti di Danisinni e sotto gli occhi delle case intorno all'orto.

Attraverso le parole di alcuni degli autori del progetto, vi portiamo dietro le quinte di *L'Elisir d'Amore*. Alessia Travaglini ha assistito alle prove catturandone alcuni istanti con la sua penna a inchiostro. Ne nasce un reportage illustrato che unisce figure velocemente schizzate a bordo scena, a composizioni rielaborate in un secondo tempo dall'autrice.

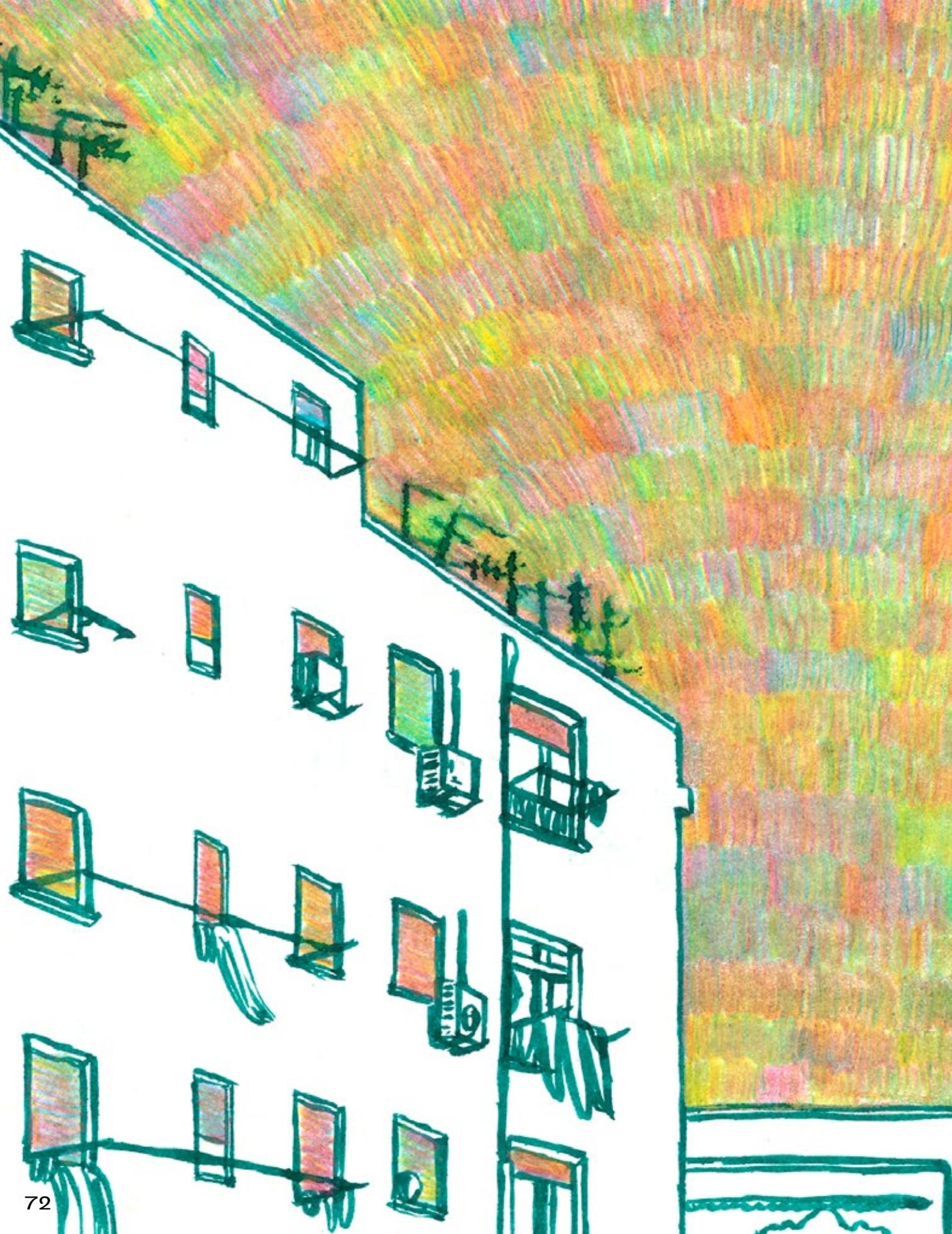
L'Elisir di Danisinni è un progetto che nasce dall'ambizione di riavvicinare l'opera alla gente, forma artistica tradizionalmente popolare, portandola fuori dalle mura dei teatri. Lo spettacolo è una riduzione dell'*Elisir d'Amore* di Donizetti e ha preso forma grazie a un lavoro collettivo di direzione, tra Fabio Cherstich alla regia, Gianluigi Toccafondo assistito da Francesca Ghermandi alle scene e Manlio Messina alla direzione del coro. Le voci di cinque cantanti professionisti si intrecciano a quelle del coro di Danisinni, interamente formato da volontari non-professionisti abitanti del quartiere. L'origine dell'*Elisir* si trova nell'*OperaCamion*, un progetto di Fabio Cherstich sostenuto dal Teatro Massimo e dall'Opera di Roma nel 2016. Un camion come moderno carrozzone teatrale, che porta nel rimorchio tutto ciò che serve per mettere in scena lo spettacolo, ogni volta in un quartiere diverso. Grazie all'incontro con Danisinni e al Teatro Massimo, *OperaCamion* diventa *OperaCity*, coinvolgendo direttamente gli abitanti di un quartiere eletto a palcoscenico temporaneo dell'opera.

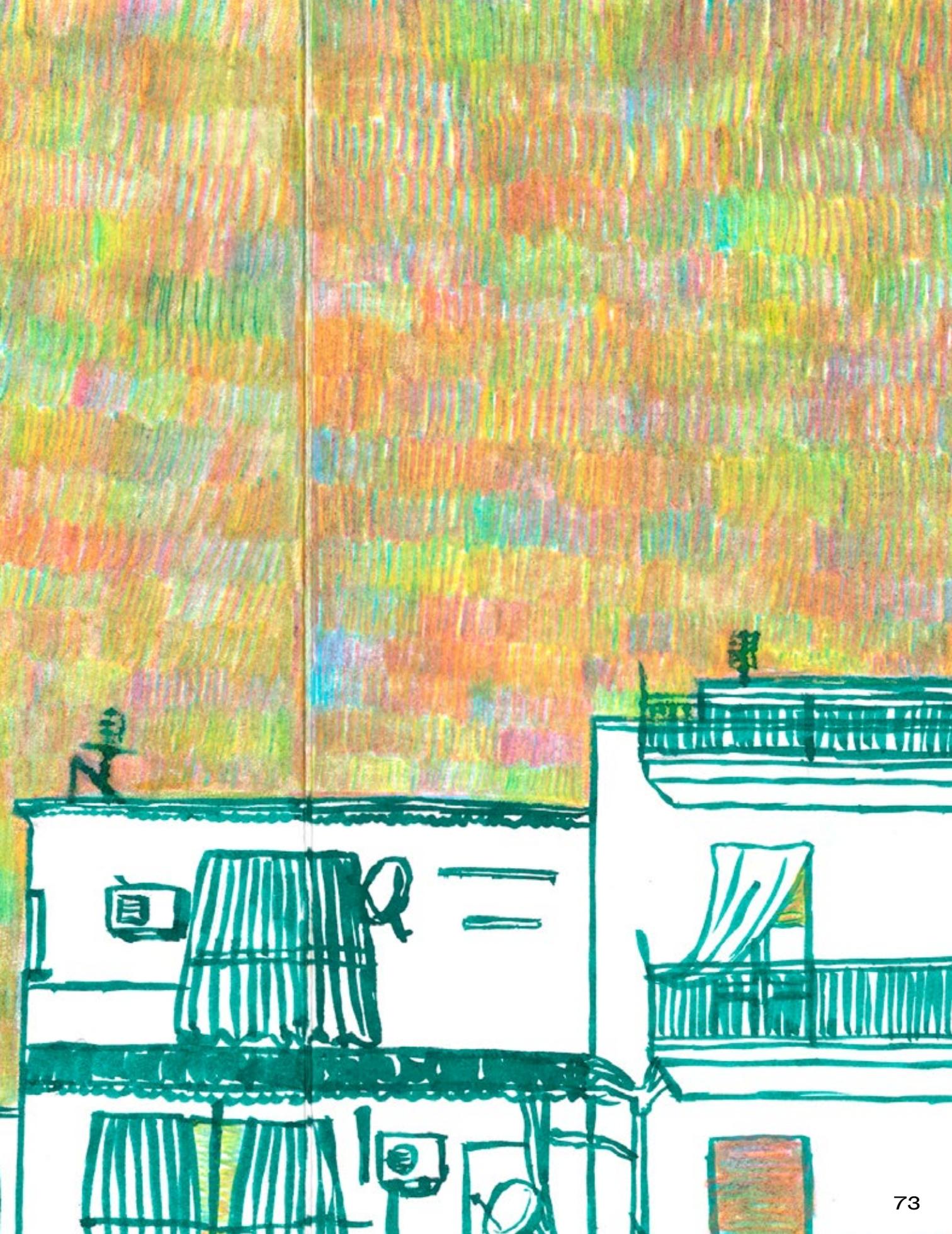
Over two weeks, **XRIVISTA** followed the show's creation, among the singers and inhabitants of Danisinni, and under the eyes of the houses set around the garden.

Through the words of some of the show's creators, we take you behind the scenes of *Elisir d'Amore*. Alessia Travaglini followed the rehearsals. Of her time capturing some moments with pen and ink is born an illustrated reportage, which unites the author's quick sketches and her thought-through compositions.

L'Elisir di Danisinni is a project born from the ambition to reconnect the people to the opera, an artform which traditionally belongs to popular culture, by taking it outside the theatre's walls. The show is a reduction of Gaetano Donizetti's famous *Elisir d'Amore* and it took form thanks to the collaborative work of Fabio Cherstich as director, Gianluigi Toccafondo as stage designer assisted by Francesca Ghermandi, and Manlio Messina directing the choir. The voices of five professional singers are intertwined with those of Danisinni's choir, entirely composed of non-professional volunteers from the neighbourhood. *L'Elisir* originates from the *OperaCamion*, Fabio Cherstich's idea supported in 2016 by Teatro Massimo and Rome Opera house. Opera inside a truck: a modern theatrical wagon that contains all the necessary elements to set up the show in a new location every time. Thanks to the encounter with Danisinni and thanks to the Teatro Massimo, *OperaCamion* becomes *OperaCity* and directly involves the inhabitants of a neighbourhood.











FABIO CHERSTICH: "L'obiettivo è riuscire a creare l'Elisir d'Amore di Donizetti in questo contesto, utilizzando la fattoria come una scenografia. L'attenzione è tutta portata alla trama, un elemento sul quale insisto molto in prova, per far sì che la storia possa dipanarsi in qualunque luogo, in una forma leggibile dal pubblico. La chiave di lettura è quella di una favola contemporanea: gli elementi che rimangono direttamente al presente – siamo qui adesso a Danisinni – coesistono con il mondo fantastico di Toccafondo, fatto di colori, di illustrazioni, di oggetti giganti, di attori che hanno diversi ruoli. La storia che raccontiamo è quella dell'Elisir d'Amore, un titolo divertente, con personaggi irresistibili che vanno da Dulcamara, un ciarlatano, una Vanna Marchi contemporanea, a Nemorino, personaggio poetico e fragile. I personaggi sono interpretati da un cast di giovani cantanti sostenuti da cinque attori e dal coro: non esistono figuranti o mimi. Il lavoro con i cantanti e con il coro si fa giorno per giorno: sono entusiasta del coro perché possiede quella freschezza che può permettersi chi lavora per pura passione, e in più è molto partecipe e reagisce bene in scena! Spero che questo spettacolo rimanga nella memoria delle persone come un'esperienza piacevole e nuova, e come qualcosa di personale per chi vi ha attivamente partecipato: sarà già un obiettivo importante."

FABIO CHERSTICH: "The objective is to create Donizetti's *Elisir d'Amore* in this context, using the farm as the setting. The attention is all directed on the plot, which is an element I very much insist upon during rehearsal, so that the story can unfold in any location, in a way that is understandable by the audience. We chose to create a contemporary tale: the elements which refer directly to the present – we are now here in Danisinni – coexist with Toccafondo's fantastical world, made up of colours, illustrations, gigantic objects and actors playing multiple roles. The story we are recounting is that of the "*Elisir d'Amore*", an entertaining title, with irresistible characters going from Dulcamara, a quack, a contemporary Vanna Marchi, to Nemorino, a fragile and poetic character. The characters are played by a cast of young singers backed by 5 actors and the choir: there are no extras or mimes. The work with the singers and the choir is built day to day: I am enthusiastic about the choir because, being driven by pure passion, they are really involved in the project and, what's more, they are participative and reactive on stage! I hope for this show to be remembered as a pleasant and new experience and as something personal for whoever was actively involved : it will be an important goal."

GIANLUIGI TOCCAFONDO "Inizialmente io e Fabio passiamo molto tempo a progettare visivamente la storia. Ci mettiamo in cucina con le carte ritagliate, qualche foto, una fotocopiatrice... facciamo degli "accrocchi" posticci e realizziamo uno storyboard tridimensionale, che viene animato da Francesca Ghermandi con dei pupazzetti. Fotografiamo scena per scena per individuare che cosa serve per raccontare la storia. Lì nascono i colori e le animazioni: in questo caso non erano necessarie, perché lo spettacolo doveva essere al tramonto, con una luce che si abbassa progressivamente lasciando esistere la realtà dell'orto. Tanti elementi nascono dalle necessità. Poi ci spostiamo nel luogo dello spettacolo dove cerchiamo i costumi nel repertorio del teatro o sulle bancarelle, ne dipingo alcuni e altri sono ritoccati dalla sarta. La stessa ricerca viene fatta per le scenografie e l'attrezzatura.

Regia e aspetto visivo vanno di pari passo, non c'è mai un impianto scenico prestabilito, cerchiamo di utilizzare il più possibile quello che già è presente nel luogo in cui lavoriamo. Per l'Elisir, in scena, abbiamo adottato solo dei grandi PVC dipinti, come se fossero degli ex-voto: al posto della Madonna, abbiamo messo la bottiglia dell'elisir di Dulcamara! Quando abbiamo visto questo luogo, abbiamo immaginato che l'unico intervento possibile era di aggiungere degli elementi all'orto. Inizialmente volevamo lavorare nella piazza, ma ci siamo resi conto che era troppo complicato; per avere un po' di concentrazione e lasciare alla piazza del quartiere la sua funzione vitale, ci siamo detti che l'orto era lo spazio giusto: e alla fine si rivela essere un luogo che è ancora più aperto e disponibile allo sguardo; da tutti i balconi delle case."

GIANLUIGI TOCCAFONDO "Initially Fabio and I spend a lot of time visually planning the story. We gather in the kitchen with paper cut-outs, some photographs, a photocopier... we assemble different objects in order to create a three-dimensional storyboard, which Francesca Ghermandi animates using puppets. We photograph each scene to identify the elements we need to tell our story. From there are born the colours and animations : in this case they weren't necessary, as the show was programmed for sunset, with a gradually decreasing light allowing the garden to come to life. Many elements are born from necessity. We then move to the show's location and look for costumes in the inventory or at market stalls. Some I paint and others are modified by the seamstress. The same process is applied to the sets and props.

Direction and visual aspect go hand in hand, there is never a pre-planned stage setting, we do our best to use what is already present on site. For L'Elisir we used large PVC canvases as ex-voto and replaced the Virgin Mary with Dulcamara's elixir! When we saw the location, we imagined adding elements to the garden to be the only possible modifications. We initially wanted to work on the square, but realized it was too complicated; to obtain some attention and to allow the square to conserve its vital function in the neighborhood, we decided the garden was the right choice. It turns out to be even more open and available to the eye; from all the houses' balconies."

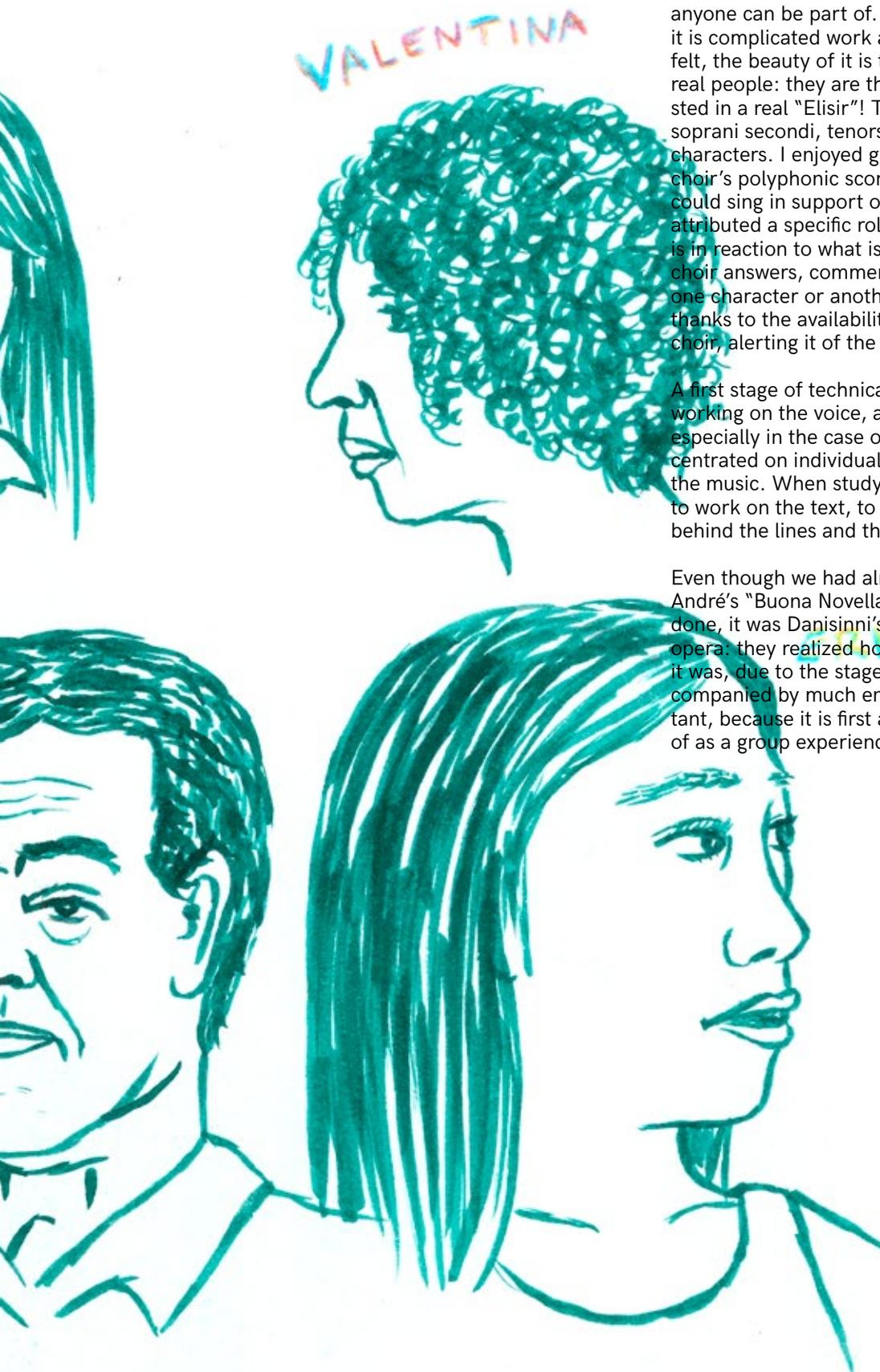


MANLIO MESSINA "Abbiamo cominciato a provare con cadenza settimanale a partire da febbraio. Non c'è stata una selezione, l'idea è quella di una comunità aperta alla quale tutti possono aderire. E se è vero che il lavoro è complicato e le imperfezioni ci sono, e si sentiranno, la cosa bella è che è un coro composto da persone vere: è il popolo che sarebbe potuto esistere in un Elisir reale! La partitura è per soprani primi, soprani secondi, tenori e bassi, per parti maschili e femminili. Ho avuto grande libertà nel riadattare le parti corali polifoniche, in modo che il gruppo potesse cantare sostenendosi a vicenda. Nel progetto di regia è stato presupposto uno spazio preciso per il coro: tutte le azioni sono in reazione a ciò che fanno i solisti. Il coro risponde, commenta, si fa prendere in giro o parteggia per l'uno o per l'altro personaggio e ciò è reso possibile anche grazie alla disponibilità dei cantanti che sostengono il coro mettendolo in allerta sugli attacchi.

Abbiamo fatto una prima fase di lavoro tecnico, rivolto a capire come utilizzare la voce, uno strumento che è facile rovinare, soprattutto quando si comincia a provare ogni giorno. Poi ci siamo concentrati sulle parti, sia a livello musicale sia sulla recitazione. Quando si studia una parte corale è importante fare un lavoro sul testo, per cogliere le intenzioni dietro alle frasi e il contesto.

Anche se abbiamo già lavorato insieme sulla Buona Novella di De André con i detenuti dell'Ucciardone, questa è la prima esperienza d'opera per il coro di Danisinni: si rendono conto che è molto diverso e più complicato, perché c'è un lavoro scenico da fare, ma insieme alla fatica, si divertono molto e questo è importante perché prima di tutto è un progetto che nasce come un'esperienza di gruppo."





MANLIO MESSINA "We started rehearsing on a weekly basis in February. There were no auditions, the idea was that of an open community of which anyone can be part of. And while it may be true that it is complicated work and the imperfections will be felt, the beauty of it is that the choir is composed of real people: they are the people that could have existed in a real "Elisir"! The score is for soprani primi, soprani secondi, tenors and basses, male and female characters. I enjoyed great freedom in adapting the choir's polyphonic score, in such a way that the group could sing in support of one another. The director attributed a specific role to the choir: all the action is in reaction to what is done by the soloists. The choir answers, comments, is teased or takes side with one character or another. This is also made possible thanks to the availability of singers who sustain the choir, alerting it of the attacks.

A first stage of technical work was directed towards working on the voice, an easily damaged instrument, especially in the case of daily rehearsal. We then concentrated on individual roles, including the lines and the music. When studying a choir role, it is important to work on the text, to understand the meanings behind the lines and the context.

Even though we had already collaborated on De André's "Buona Novella" with the prisoners in Ucciardone, it was Danisinni's choir's first experience with opera: they realized how different and complicated it was, due to the stage-work, but the effort was accompanied by much entertainment, which is important, because it is first and foremost a project thought of as a group experience."

L'Elisir di Danisinni è uno dei progetti culturali che vedono coinvolto il quartiere Danisinni negli ultimi anni. Come sostiene il regista Fabio Cherstich, attraverso lo spettacolo si crea un incontro duplice: un confronto importante tra un quartiere e l'opera, ma anche tra l'istituzione teatrale e un contesto sociale e di produzione nuovo. Elisir ha abitato Danisinni per 20 giorni di prove, ma sono già in cantiere nuove collaborazioni tra il Teatro Massimo e il quartiere, animate dalla volontà di renderne protagonisti gli abitanti e di creare sempre più scambi con la città di Palermo; con l'augurio fatto dal maestro del coro Manlio Messina, che anche i prossimi anni la città possa continuare a essere capitale della cultura per sé stessa.

Elisir di Danisinni is one of the cultural projects which have involved the Danisinni neighborhood in the last years. As said by director Fabio Cherstich, the show allows two encounters to happen: one between a neighbourhood and the opera, and one between the theatrical institution and a new social and production context. Elisir resided in Danisinni for twenty days of rehearsals, but new collaborations between the neighbourhood and the Teatro Massimo are already being prepared, motivated by the wish to involve the inhabitants and create ever-increasing exchanges with the city of Palermo; with Manlio Messina's wish, the choir leader, that even in coming years the city can remain its own cultural capital.

L'ELISIR DI DANISINNI

Progetto OperaCity da L'elisir d'amore di Gaetano Donizetti

OperaCity project from Gaetano Donizetti's L'Elisir d'amore

DIRETTORE Alberto Maniaci

IDEAZIONE E REGIA Fabio Cherstich

SCENE E COSTUMI Gianluigi Toccafondo

COLLABORAZIONE ALLE SCENE E AI COSTUMI Francesca Ghermandi

REGISTA ASSISTENTE E COLLABORATORE ARTISTICO Marco Canzoneri

CON Patrick Kabongo, Lucrezia Drei, Francesco Vultaggio, Biagio Pizzuti, Giulia Mazzola e con Valeria Almerighi, Mario Barnaba, Lorenzo Covello, Quinzio Quiescenti, Daniele Savarino

ORCHESTRA DEL TEATRO MASSIMO

IL CORO DI DANISINNI

MAESTRO DEL CORO Manlio Messina

MARCHING BAND DELLA MASSIMO KIDS ORCHESTRA

DIRETTORE Michele De Luca



Questo capitolo è dedicato alle collaborazioni con i giovani del quartiere. Parallelamente al lavoro con gli artisti, ci siamo trovati quasi ogni giorno a contatto con i bambini, facendo laboratori di creazione e... distruzione artistica! Abbiamo scelto di dedicare uno spazio all'incontro con il Centro Tau e con il NEWBOOKCLUB, oltre che alla giornata di lavoro con Education Hub, uno dei laboratori realizzati con i bambini.

This chapter is devoted to the collaborations with the young from Danisinni. In parallel with our work with the artists, we had a daily exchange with the kids inhabiting the homes and streets of Danisinni. With them, we organized different workshops focusing on artistic creation... and destruction! We have chosen to focus on our experience with the Centro Tau and the NEWBOOKCLUB, and on the day's work with Education Hub, one of the workshops realised with the kids of the district.



C O L L A B O

CENTRO TAU & NEWBOOKCLUB

Il Centro Tau è una struttura attiva dal 1988 rivolta ai giovani della Zisa e dei quartieri limitrofi. Oltre a svolgere attività di sostegno alle famiglie, offrire ai ragazzi programmi pedagogici personalizzati e la possibilità di partecipare a scambi internazionali, il Centro Tau dà una grande importanza all'arte e alla cultura mettendo a disposizione sale e attrezzature diverse per video, musica, teatro, danza, fotografia. Tra i gruppi che gravitano intorno al Centro Tau, abbiamo incontrato la redazione di lammonline, blog indipendente completamente gestito dai ragazzi, e il NEWBOOKCLUB, laboratorio di scrittura creativa e inclusione sociale, che durante la nostra residenza ha organizzato una tappa di scrittura nella piazza di Danisinni proponendo ai partecipanti di raccontare, e inventare, il cuore del quartiere.

The Centro Tau is a facility opened in 1988 for the young of the Zisa district and the surrounding neighbourhoods. It supports the families, offering kids tailor-made pedagogic programmes and the chance to participate in international exchanges. The Centro Tau also stresses the importance of artistic and cultural development, by providing the young with rooms and equipment to do video editing, music, theatre, dance and photography. Among the many groups revolving around the Centro Tau, we met the editorial staff of lammonline, an independent blog run entirely by young people, and the NEWBOOKCLUB, a creative writing and social inclusion workshop bringing together young and adults. During our residency, the NEWBOOKCLUB organised a writing workshop in the square of Danisinni, inviting the many participants to tell about, and to invent, the heart of the neighbourhood.

EDUCATION HUB

Education hub è un progetto itinerante di Manifesta12 che propone dei laboratori di creazione per i bambini dei quartieri di Palermo. Un autobus argentato con al suo interno svariati materiali artistici, pennarelli, fogli, tempere, pennelli, matite, che ha fatto sosta a Danisinni il pomeriggio del 13 settembre. Per questa tappa di Education Hub, abbiamo proposto ai bambini di colorare e assemblare insieme un motorino CIAO di cartone.

Education Hub is a travelling project by Manifesta12 that proposes artistic workshops for kids from all Palermo districts. Its headquarter is a silver bus equipped with sheets, paint, felt-tip pens, pencils. It made a stop in Danisinni in the afternoon of September 13th. During this stop, we invited the kids to colour and assemble the different parts of a "ride" made of cardboard: the goal was to create, without worries, the ideal moped and to play together.

DANISINNI 50 SPECIAL

Giovanni Cirrito

Danisinni 50 special motoretta italiana di fabbricazione araba, design poco curato ma col cuore da Ducati. Si muove agile e cambia chiunque la guidi, con poca manutenzione offre prestazioni stellari, a benzina, con 5 euro ci fai il pieno e ci mangi pure. Muovendoti con questa moto potrà capirti di vedere cavalli dentro le scuole, e persone affezionate al loro pattume, straordinario direte voi! Ed infatti lo è!

Col Danisinni capirete che vuol dire vivere e giocare per strada, offendere gli omosessuali e tanto altro ancora.

Col Danisinni 50 special però avrete un senso di calore e familiarità fin da subito, a pochi passi dalla Zisa ad esempio vi sentirete fuori dal mondo ma allo stesso tempo a casa, con questo motorino i bambini ed i ragazzini incominceranno a parlarvi ed a scherzare con voi e voi gli vorrete bene nonostante non vi piacciono i bambini.

Il caos della città vi soffoca? Vorreste del verde? Magari qualche animaletto?

Col Danisinni 50 avrete tutto questo!

E come fa una moto a garantirvi ciò? Grazie ai nostri ingegneri Cristiani, con la loro tecnologia e buona volontà, ti faranno sentire dentro la natura con tutto il corpo, udirai gli uccelli cantare, ed i galli fare chichirichichi, ti sembrerà di vedere cavalli in pieno centro e di toccare con mano il pelo di capra.

Prendi il Danisinni, investi in Danisinni, vivi il Danisinni! Ti cambierà e tu cambierai lui!



UN CAMPO DI GRANO

Martina Tasca

Danisinni è un campo di grano, pieno di papaveri che non sempre riescono a sbocciare, i cui semi vengono trasportati dal vento, a volte lontano a volte meno.

Danisinni è un prato di campagna pieno di ortiche e di cardi che da lontano sembra solo essere abbandonato a se stesso, ma se hai la curiosità di avvicinarti, tra le erbacce noterai tanti piccoli non-ti-scordar-di-me che con il loro azzurro tenue aspettano solo che un passante si fermi ad ammirarli.

Danisinni è campo di speranza, è amore, è condivisione, è un marinaio colpito dalla solitudine, burbero nei modi di fare, ma che non negherà mai di condividere il suo pasto, per quanto sia scarso, con un passante che ne ha bisogno.

Danisinni è maestra di vita, ti tempera nella sua confusione, ti insegna ad adattarti e contemporaneamente a non rassegnarti mai a lasciare le cose come stanno. A Danisinni sbocciano tanti fiori e piantano le radici tanto alberi che con il loro tempo si riveleranno rigogliosi di frutti.

Per questo quando una persona cresciuta a Danisinni si lascia trasportare dal vento, sa che non dovrà preoccuparsi del terreno dove atterra, perché dove prevaricano le erbacce c'è sempre spazio per un fiore pronto a sbocciare, per un albero deciso a piantare radici.





RADICI

Margherita Chinnici

Sei nata qui. Radici forti ti stringono, i rami dei tuoi pensieri non sfioreranno mai il cielo, non saranno mai abbastanza alti da superare questo muretto. E' così che le dicevano, è così che si sentiva ogni volta che tentava di oltrepassare con lo sguardo gli strati friabili di muro, fatto di briciole di menti, di parole di cemento grezzo, ma alto, tanto più alto di lei. Per questo stava a guardare quell'albero, e lo fissava ore e ore, ma solo quando nessuno era con lei. Di solito urlava, alzava la voce per difendersi, da cosa poi non lo sapeva neanche lei, ma le avevano insegnato che non bisogna farsi sopraffare, e quindi urlava. Ma davanti a quell'albero tutto il rumore dentro di lei si affievoliva, e lo guardava come una parte di sé, come se la sua essenza avesse una corteccia, e la scrutasse intensamente. L'albero aveva



superato il muretto, riusciva a guardare giù, tendeva le foglie verso il brulichio di suoni della piccola fattoria, verso il cigolio delle altalene, lontano e familiare. Ma lei non si arrampicava sul tronco nodoso dell'albero di cui non conosceva neanche il nome, lo guardava, e aspettava di essere abbastanza grande da fissarlo senza esserne intimorita, a testa alta.

Nelle piccole foglie gialle d'autunno leggeva il proprio futuro, vedeva i mille alberi che avrebbe ammirato in giro per il mondo, in giro per la vita, ma sapeva che alla fine sarebbe tornata lì, a stupirsi ancora una volta dell'altezza dell'albero senza nome, a guardare con meraviglia le radici della sua anima.



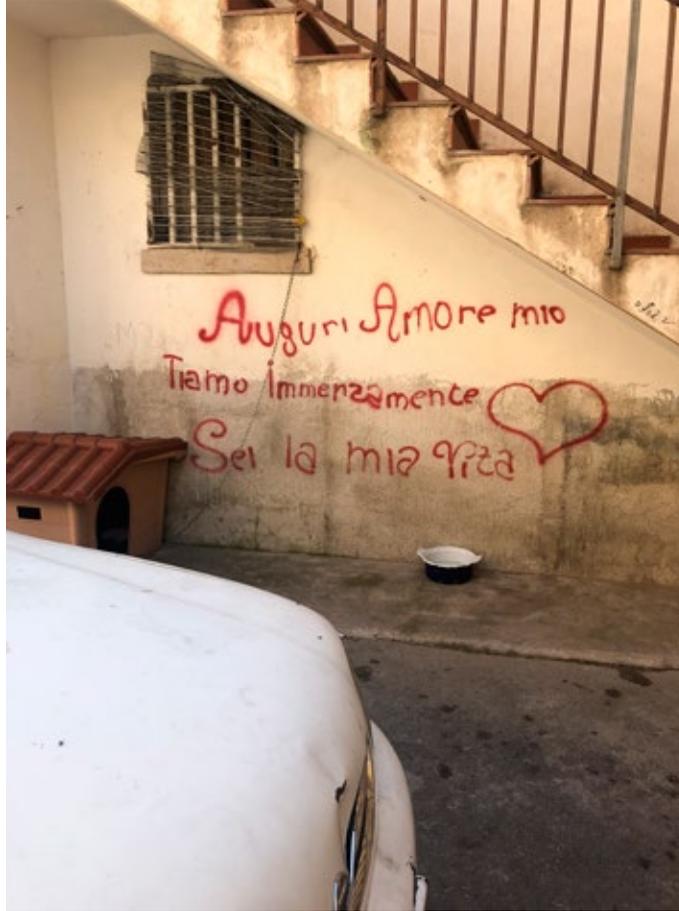
NE HANNO PAURA

Fabio Rizzo

Vicino al centro della città c'è un quartiere rimasto da solo. Molti dicono che questo posto non abbia un cuore, che la gente che lo abita è sporca, criminale e non curante; ma non sono mai passati da qui. Ne hanno paura.

Ma Danisinni è piena di speranza che risiede in ognuno degli abitanti come sentimento assopito e pronto a riaffiorare ad ogni minuto, ogni secondo; e non riesco a fare grandi metafore per raccontare una favola prendendo Danisinni come soggetto.

Questo quartiere è quello che è:
un luogo che può e deve essere vissuto.



XRIVISTA feat:
VERONICA DE GIOVANELLI
GUDLAUG GUNNARSDOTTIR
SERGIO VALENZUELA-ESCOBEDO
LAURE WAUTERS
ZOÉ CAÏE
JULIE CHAFFORT
DELPHINE ET ELODIE CHEVALME
KIM DOAN QUOC
RONNY FRANCESCHINI
CAMILLA GLORIOSO
CÉLIN JIANG
HÉLÈNE MOURRIER
MARIE OUAZZANI & NICOLAS CARRIER
INES CLAUS
LORRAINE DRUON
MAUD GOURDON
SIMON LOISEAU
CATARINA REAL
LAURA LAFON & ESTEBAN GONZALEZ
LEMONOT
NE/PA
ANNE MARIE SAMPAIO

